

SCOUT

2004



Proposta educativa

INSERTO

**Le nuove norme
sulla Privacy**

▲ IN QUESTO NUMERO

Essere cittadini del mondo

La Co.Ca. e la parrocchia

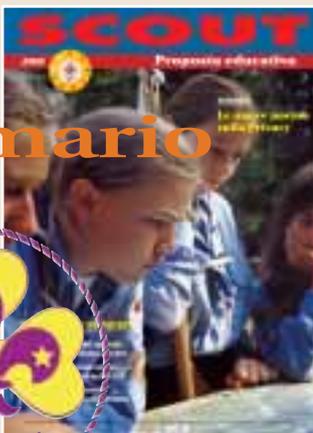
Eventi di Zona per ragazzi

*Linguaggi fantastici
e nuovi bambini*

Spirito Scout: l'Avvento

07-2004

sommario



- 4 **CAPI**
Essere cittadini del mondo
- 7 **RAGAZZI**
Mostri tascabili, linguaggi fantastici e nuovi bambini
- 10 **METODO**
Eventi di Zona per ragazzi
- 14 **COMUNITÀ CAPI**
Un matrimonio o una convivenza?
Come deve comportarsi la Co.Ca in parrocchia
- 18 **LA VOCE DEL CAPO**
«Il nostro scopo è fare dei buoni cittadini»
- 19 **SPIRITO SCOUT**
Avvento: aspettiamo qualcuno?
- 23 **DAL COMITATO**
L'Agesci e la Privacy
Agesci e scuola: nuovo accordo di collaborazione
- 28 **SCAUTISMO OGGI**
Tempo di Route

- 30 **BRANCA L/C**
Convegno Nazionale Giungla:
«grida la tua traccia!»
- 32 **BRANCA E/G**
Parallelo o misto?
- 34 **BRANCA R/S**
Siamo capaci di dialogare?
- 36 **MACRAMÉ**
Intreccio di fili, intreccio di culture
- 38 **UNO SGUARDO FUORI**
- 40 **CONCORSO FOTOGRAFICO**
- 43 **SCAFFALE SCOUT**
- 44 **LETTERA DA SANT'ANTIMO**
- 46 **LETTERE IN REDAZIONE**

Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.org

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - pe@agesci.it

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Marina De Checchi, Stefano Garzaro, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

Foto di: don Fabio Besostri, Mauro Bonomini, don Andrea Brunelli, Stefano Costa, Ruggero Mariani, Giovanna Murari, p. Franco Naldi, Marco Sacchetti, Giovanni Strapparava, Marco Zanolo

Le sculture fotografate sono di Giovanni Garlanda

Il disegno dell'insero è di Paolo Vanzini

In copertina: fotografia di Patrizia Geremia, vincitrice del concorso "Momenti di vita scout", nella categoria speciale "Vita all'aperto"

Impaginazione: Giorgio Montoli

Grazie a: Fabrizio Marano

Oltrepassare le frontiere

*Voglia di conoscere,
di scoprire nuove realtà*

*Vivere in questo
mondo da
protagonisti, senza
lasciarsi scivolare
addosso gli eventi o
le giornate, con
un'insaziabile
voglia di scoprire
nuovi orizzonti*

Kon-Tiki: una fragilissima imbarcazione in legno di balsa realizzata sul modello di quelle degli Incas peruviani del VI secolo, per dimostrare – sulla base delle correnti marine – che la civiltà della Polinesia era giunta dall'America del Sud e non dall'Asia.

L'inventore, il norvegese Thor Heyerdahl, partì nel 1947 sul Kon-Tiki dal porto peruviano di Callao e riuscì a giungere proprio in Polinesia in 101 giorni di navigazione.

Un vero "esploratore". Desideroso di conoscere, di approfondire, di sperimentare, capace di non fermarsi alle parole, ma di passare ai fatti.

Se vi capitasse di passare da Oslo, andate a Bygdøy al museo dove è custodito il Kon-Tiki, e lo vedrete in tutta la sua fragilità, realizzando che per Thor Heyerdahl, passare dalle parole ai fatti è stata davvero un'avventura.

Ma la reale avventura nella vita di Heyerdahl, come nella vita di ciascuno di noi del resto, è stata quella di vivere in questo mondo da protagonista, di non lasciarsi scivolare addosso gli eventi o le giornate, di avere un'insaziabile voglia di scoprire nuovi orizzonti.

La madre era direttrice del museo di Larvik, la cittadina dove Heyerdahl nacque: fu proprio lei a suscitare nel giovane Thor la curiosità per la zoologia e l'antropologia, interesse scientifico che proseguì con la scelta di studiare biologia e geografia all'Università di Oslo, e con la specializzazione in antropologia delle isole del Pacifico.

Trascorse buona parte della sua esistenza in viaggio, organizzando spedizioni archeologiche, spinto dalla necessità di conoscere e di scoprire l'origine delle civiltà

antiche e contemporaneamente le abitudini di quelle moderne.

Se aveste desiderio di approfondire la sua conoscenza, leggete i suoi libri "Kon-Tiki" e "Aku-Aku", quest'ultimo dedicato alle ricerche svolte sull'Isola di Pasqua alla scoperta dell'origine delle famose colossali statue in pietra.

Al termine delle sue avventure, il sig. Kon-Tiki – così venne soprannominato – scrisse: **"Ho attraversato il mondo, ho verificato che vi sono le frontiere, ma quelle frontiere stanno soltanto nella testa degli uomini"**.

L'articolo dell'area "capo", in apertura di questo numero di *Proposta Educativa* (pagg. 4-6), è dedicato proprio alla dimensione dell'essere cittadini del mondo: impegnarsi a conoscere per saper superare le frontiere, dovere di ogni cittadino e dunque di ogni scout.

Un risvolto concreto di questo impegno è stato il campo internazionale Macramé che si è svolto quest'estate in Liguria e di cui troverete una breve sintesi alle pagine 36-37.

In questo numero, poi, abbiamo dedicato spazio al perché degli eventi di Zona per ragazzi (pagg. 10-11), alla conoscenza del "fenomeno" Pokémon (pagg. 7-9.) e ad un tema scottante – tanto più all'inizio di un nuovo anno scout – cioè al rapporto con le Parrocchie (pagg. 14-17).

L'intento resta sempre quello di offrire spunti per ulteriori approfondimenti, suscitando dibattiti e discussioni.

Attendiamo le vostre esperienze.

Buona lettura!

Luciana

capi



Il mondo bussa alla tua porta

Essere cittadini del mondo ha il sapore della libertà, di larghi orizzonti ma spesso è più confortevole il nostro piccolo vivere quotidiano

di Marina De Checchi

Settembre 2004, Porta Palazzo a Torino, ore 14.00 di un giorno feriale: grande confusione di auto, moto, bici, persone che comprano al mercato, che guardano, corrono, si affrettano, pensiline dei tram affollate... una città come tante altre.

Corso Regina Margherita: lo percorro a piedi, cammino lungo il marciapiedi guardando le vetrine dei negozi che vi si affacciano, lavanderie, bar, alimentari, ricevitorie del lotto, barbieri, bar, fruttivendoli, pizzerie... quello che mi colpisce sono le persone che incrocio e le lingue che sento.

In dieci minuti ho incontrato pochissimi europei e tutti dell'est; la maggior parte della folla che va è asiatica e africana, i negozi sono cinesi, marocchini, egiziani, vietnamiti... penso alla parola "integrazione" e mi domando quale significato le attribuiamo.

Guardandomi attorno me ne viene un'altra: "ghettizzazione".
Il capo cittadino del mondo come vive questa dimensione ora che il mondo è venuto a trovarlo a casa sua? Forse qualche capo non se ne è nemmeno accorto, non tutti vivono qui in corso Regina Margherita o in tante altre vie simili della penisola.

«Il capo se è veramente un 'uomo-ragazzo' è capace di vedere l'avventura in una comune pozzanghera d'acqua sporca», così come sono in grado di fare i ragazzi.

Vivere l'avventura è perciò un modo di vedere la vita, più che l'insieme di fatti eccezionali e straordinari.

L'avventura della vita è fatta di un giorno dopo l'altro, dove spesso ciò che ci pesa di più è la quotidianità che si ripropone apparentemente sempre uguale, dove molte azioni si svolgono in una sorta di automatismo che non coinvolge quasi più la mente e la volontà. Si attende la festa non come una celebrazione di tutto il bello e il buono che si ha e che si è e dell'artefice di tutto questo, ma come l'occasione di rompere con quanto si è fatto fino ad allora, dove l'imperativo è lo sballo, l'evasione, la riappropriazione del tempo per sentirlo come proprio.

Anche lo scoutismo può correre il pericolo di essere la boccata d'aria per poter continuare a vivere, quasi una sorta di occasione per rifarci di una verginità perduta durante la "vita vera" che si vive altrove, e anche chi ci è più vicino ci



«Il capo se è veramente un 'uomo-ragazzo' è capace di vedere l'avventura in una comune pozzanghera d'acqua sporca», così come sono in grado di fare i ragazzi

guarda con condiscendenza e ci lascia giocare.

Semel scout semper scout più che riferita al tempo che passa sono convinta si debba riferire a tutti gli ambiti della nostra vita, alla quotidianità che ci chiede di essere faticosamente coerenti con noi stessi, con le nostre scelte, con i nostri valori, che non possono essere solo di qualche momento se non vogliamo a lungo andare, dissociarci.

Qualcuno di noi vive in realtà difficili, di disagio, di frontiera che al di là dell'Europa continua ad essere non un posto di scambio, di conoscenza reciproca, di novità rispetto ai propri confini, ma è sinonimo di scontri, lotte, sangue, guerre. C'è chi fa un lavoro rischioso dove il bene e il male si confrontano quotidianamente e dove la scelta del campo in cui schierarsi è netta, precisa, inequivocabile.

Paradossalmente ci sono dei luoghi e delle situazioni che ti costringono a dover fare una scelta, che richiedono la tua testimonianza, dove la tiepidezza non paga, dove il *semper scout* non può essere dilazionato o circoscritto in un tempo o in uno spazio.

Altri si trovano a vivere in realtà che definiamo più fortunate nel senso della si-

curezza, della legalità, della democrazia, delle garanzie fondamentali di vita: siamo quelli più in pericolo perché corriamo il rischio di abbassare la guardia, non ci è richiesto di schierarci, più che di scelte nette si tratta di sfumature che a volte si confondono l'una sull'altra, la testimonianza non è così evidente. Allora il *semper scout* si sposta sulla durata nel tempo, essere scout (o fare lo scout? ma importano veramente a qualcuno queste sottigliezze linguistiche?) è un'attività circoscritta che ci fa sentire bene e a posto perché riscattiamo il grigiore della vita quotidiana, assolvendoci in questo rito di espiazione che ci vede vittime del dovere e ci nega anche la possibilità di dire che fare tutto questo ci piace, ci gratifica e ci diverte.

Qualche capo giovane della mia Co.Ca dice che non vuole vivere di solo scautismo, ma vuole avere degli spazi "altri" dove esprimere se stesso.

Questa affermazione nasconde forse la paura di fare una scelta chiara che duri nel tempo: si ha l'illusione di essere liberi, secondo un concetto di libertà strano e bislacco che prevede di essere liberi solo se non ci autodeterminiamo. E se invece fosse perché questi giovani uomini e giovani donne ci vedono poco

coinvolti nel mondo, ci vedono come latitanti del presente che trovano rifugio in una realtà che non è quella che deve fare i conti con la quotidianità non sempre confortante?

Quale testimonianza riusciamo a dare nella vita di tutti i giorni di quelle scelte a cui educiamo tanti ragazzi?

Che cosa ne è dello spirito della Promessa e della Legge nella vita quotidiana di noi adulti e capi?

C'è chi considera Promessa e Legge come impegni presi dai bambini e dai ragazzi, che riguardano gli adulti solo se in attività. Invece, lo spirito che li anima è un modo di vivere la propria vita: rispondere alla chiamata di Dio nel servizio agli altri, aperti ad una dimensione mondiale.

Dobbiamo chiederci cosa significhi per noi adulti, oggi, compiere il nostro dovere verso Dio e il Paese, essendo immediatamente comprensibile se pur impegnativa "aiutare gli altri in ogni circostanza".

Per antonomasia gli scouts, al di là delle banali semplificazioni, sono persone di pace (non dei pacifici), sono persone di grande profondità perché sanno guardare ciò che vedono, sono persone di grande intelligenza (non necessaria-

C'è chi considera Promessa e Legge come impegni presi dai bambini e dai ragazzi, che riguardano gli adulti solo se in attività. Invece, lo spirito che li anima è un modo di vivere la propria vita: rispondere alla chiamata di Dio nel servizio agli altri, aperti ad una dimensione mondiale



capi Il mondo bussa

Solo conoscendo possiamo farci parte attiva per dare risposta ai problemi alle ansie, ai desideri delle persone

mente di grande cultura) perché si chiedono il perché delle cose, sono persone di grande cuore perché combattono pervicacemente il difetto più diffuso nel mondo che è l'egoismo, sono persone che sanno coniugare la contemplazione e l'azione.

L'impegno allora è vivere ogni giorno ovunque ci troviamo con questo spirito, che è poi lo spirito dell'essere cittadini del mondo anche a casa propria.

Essere cittadini del mondo ha il sapore della libertà, degli spazi aperti, degli orizzonti ampi e non ristretti e prima di essere una realtà fisica è uno stato della mente: paradossalmente possiamo fare il giro del mondo in 80 giorni ma tornare con la stessa ristrettezza di vedute con la quale siamo partiti, senza che l'incontro con realtà diverse ci abbia interpellato, ci abbia sconvolto. Anzi, molte volte partiamo con la speranza di trovare dove andremo ciò che abbiamo lasciato: gli stessi sapori, gli stessi cibi, le stesse tradizioni, le stesse comodità da cui ci siamo allontanati, trasformandoci così da viaggiatori (esploratori?) a turisti che si sentono bene solo quando possono esercitare il loro diritto all'acquisto magari in un su-



per comodo e attrezzato villaggio turistico che non metta in discussione le loro abitudini.

Viceversa possiamo fare nostro questo spirito di apertura non muovendoci troppo da dove siamo, ma coltivando la

responsabilità che l'essere cittadini ci richiede e che si traduce nell'impegno quotidiano a conoscere la situazione sociale, politica del luogo in cui viviamo, del nostro paese, del nostro continente, del mondo intero.

Solo conoscendo possiamo farci parte attiva per dare risposta ai problemi, alle ansie, ai desideri delle persone. Un interesse che se non si radica nella conoscenza, nello studio, nell'approfondimento non è che superficiale e si può muovere solo a livello di pure reazioni emotive.

È importante invece sapersi emozionare realmente e profondamente, sapersi commuovere, saper compatire perché significa che siamo essere umani autentici, e proprio vivendo in profondità la nostra sfera emotiva non possiamo che essere sospinti a dare risposta, ad agire, ad aiutare in modo competente.

In questi giorni ci scorrono davanti agli occhi immagini strazianti di bambini, di donne ferite, rapite, offese, mutilate, rese ostaggio dalla brutta violenza terroristica, siamo trascinati nostro malgrado nella storia di Paesi dai nomi mai sentiti.

Conoscere rende inevitabilmente diversa la nostra vita, ci spinge ad agire, non fosse che per una preghiera quotidiana. ■





ragazzi



Mostri tascabili linguaggi fantastici e nuovi bambini

I Pokémon sono uno strumento educativo o una trappola del signore oscuro? Un'occasione per conoscere il linguaggio dei bambini ed entrare nel loro mondo come veri fratelli maggiori



di Stefano Garzaro

La campanella è suonata. Il tempo di scendere nell'arena, e le contrattazioni hanno inizio:

«Questo toglie 80. Me lo scambi per quei due che tolgono 30?»

«Sì, ma il mio è stellina non taroccato, ed è brillante».

«Già, ma è vecchia serie».

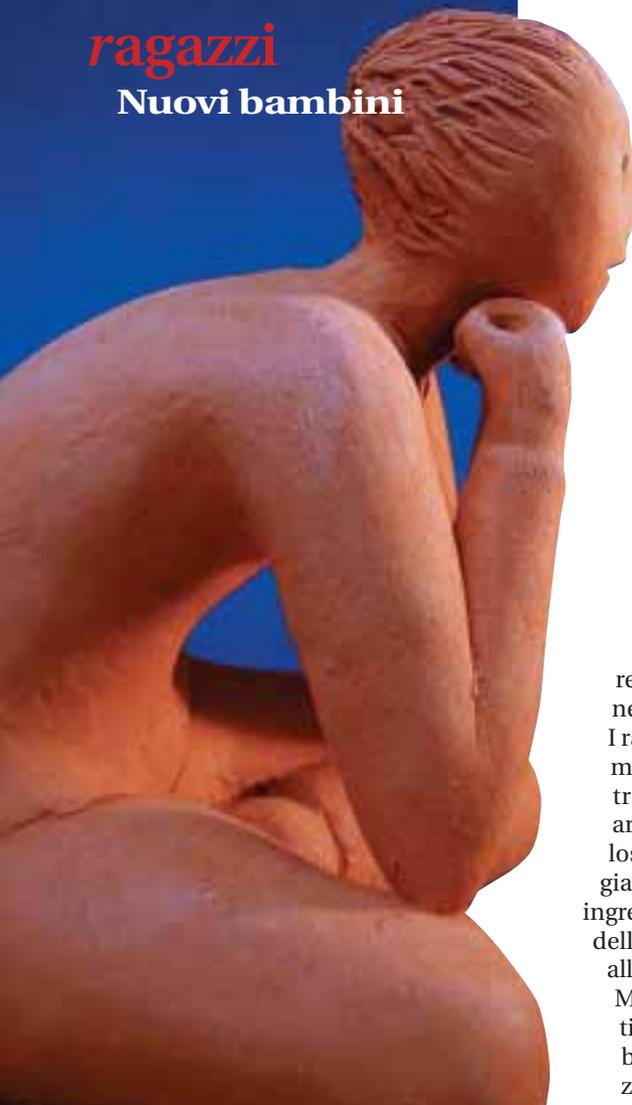
Non siamo a Wall Street, ma nel giardino pubblico di fronte alla scuola; la campanella segna la fine delle lezioni, e i bambini si radunano con i loro mazzi di carte dei Pokémon.

Li avete osservati, i bambini, quando contrattano? Non mostrano soltanto passione, ma vera competenza. Il valore di scambio – codificato da loro stessi – sale o scende a seconda che la car-



ta sia "brillante", cioè olografica, o possieda microscopici simbolini come "stellina" o "pallino"; è importante anche la provenienza, perché la carta può arrivare dal Giappone, dalla Francia, dagli Stati Uniti, in pieno regime di globalizzazione.

ragazzi Nuovi bambini



Quegli animaletti così strani derivano dai quattro elementi primordiali – acqua, aria, terra e fuoco – teorizzati dai filosofi greci presocratici. Gli inventori giapponesi hanno aggiunto qualche ingrediente come l'elettricità o la forza della psiche

regole molto simili a quelle dei tornei medioevali. I ragazzi non lo sanno, ma quegli animaletti così strani derivano dai quattro elementi primordiali – acqua, aria, terra e fuoco – teorizzati dai filosofi greci presocratici. Gli inventori giapponesi hanno aggiunto qualche ingrediente come l'elettricità o la forza della psiche, ma sempre riconducibili allo schema del vecchio Empedocle. Mescolando tutto ciò, sono nati centinaia di mostriciattoli, come Bulbasaur, un lucertolone con una tozza pianta sul dorso, oppure Squirtle, un tartarugone che spara getti d'acqua.

Le carte sono utilizzate dai ragazzi più grandi per sfide collettive: ogni città ha sedi di incontri (basta una stanzetta di

un negozio di giochi), veri e propri centri di aggregazione.

I bambini, invece, vanno osservati per un curiosissimo fenomeno comunicativo: non giocano a sfidarsi, ma scambiano e contrattano le carte secondo regole inventate da loro, sfuggite di mano agli stessi detentori del brevetto. Non è soltanto un gergo, ma un vero linguaggio diffuso anche in città diverse e lontane, secondo quegli scambi misteriosi per cui un tempo il "mondo" veniva giocato nello stesso modo a Bergamo e a Palermo.

Chi pensa che i bambini abbiano semplificato le regole è fuori strada, perché la complessità del linguaggio è tale da disorientare gli adulti curiosi. È uno scambio praticato anche da chi non sa leggere – come i bambini della scuola materna – perché basato su simbolini, e non tanto su testi.

La maggioranza degli educatori storce il naso, poiché i Pokémon sono stati creati per le sfide, cioè per combattere. Ma qui, in realtà, è assente la violenza cruda di altri giochi-cartoni come i feroci Dragonball o quel criminale di Bugs Bunny, dove anche i rapporti di amicizia si manifestano tra botte ed esplosioni. È vero che i bambini corrono il rischio di rincretinare sia per la sindrome di Dostoevskij (il giocatore drogato che non riesce mai a smettere), sia perché possono confondere il

Ma che cosa sono i Pokémon? Non siamo qui a farne la storia (sul soggetto esistono tutte le pubblicazioni che volete, anche colte); ci basti sapere che i "mostri tascabili" (Pokémon sta per *pocket monster*) sono nati in Giappone nel 1994, quando la Nintendo lanciò un gioco per game boy che prestissimo si trasformò in fumetto, serie televisiva, gadget d'ogni genere, ma soprattutto in carte da gioco e da collezione.

I Pokémon sono animaletti fantastici allo stato brado; i ragazzini, gli "allenatori", devono scoprirli, catturarli in una sfera magica, allenarli sviluppandone le qualità, diventarne amici.

I ragazzi-allenatori di Pokémon sono sempre in viaggio come cavalieri erranti.

Quando si incontrano, si sfidano facendo combattere i loro Pokémon con



ragazzi Nuovi bambini



mondo fantastico con quello reale; ma queste esagerazioni sono possibili in ogni attività del pensiero umano, come anche presso i collezionisti di immagini ecclesiastiche.

I Pokémon tuttavia presentano elementi interessanti, che suscitano una forma di curiosità, se non di simpatia. Il primo aspetto è la possibilità, specie per i più piccoli, di afferrare un concetto complesso come quello di evoluzione: i Pokémon si evolvono (cioè si trasformano in un organismo superiore più intelligente e più potente), quando hanno accumulato un certo grado di esperienza. L'evoluzione è istantanea, e quindi immediatamente comprensibile ai bambini; ci sarà modo, fra qualche anno, di capire che il meccanismo darwiniano richiede tempi molto più dilatati (ricordiamoci che nell'infanzia si fatica a cogliere la differenza tra venti minuti e quattro ore).

I bambini applicano quel concetto di evoluzione soprattutto a se stessi, poiché la loro esistenza è ricca di cambiamenti veloci: ieri non sapevo leggere, oggi sì; ieri non sapevo stare in sella sulla bici, oggi sì. Se i maestri, gli educatori, i genitori sanno cavalcare l'occasione, il dialogo si estenderà dal concetto di evoluzione biologica fino ai processi della vita interiore. I bambini, anche se non ce lo dicono apertamente, aspettano da noi strumenti di conoscenza, chiedono la presenza di interlocutori che abbiano la pazienza di discutere con loro i cambiamenti che stanno vivendo.

La seconda opportunità è quella di imparare a classificare. A che servono infatti le collezioni, dai minerali ai tappi di bottiglia, dalle foglie secche ai Monet? I bambini vogliono imparare a ordinare il mondo, sia quello conosciuto sia quello invisibile. Mettono insieme i pezzi per colore, aspetto, natura, funzione, gerarchia, contrasto, funzione etica. Iniziano cioè a esercitare il loro senso critico mettendo a destra chi si comporta bene (i buoni) e a sinistra gli

altri (i cattivi), o viceversa. E i buoni devono vincere. È la scoperta dell'etica.

Attraverso le carte dei Pokémon, avviene

poi che diversi bambini imparino a leggere e a far di conto meglio o prima di quanto non farebbero a scuola. Se le maestre volessero ottenere risultati straordinari, potrebbero sostituire gli alfabetieri murali con ape, birillo, cane, dado, con le figure di Articuno, Blastoise, Charizard, Ditto. Ma non lo possono fare, perché ne andrebbe del loro onore. Senza arrivare a ciò, le maestre illuminate evitano di opporsi in modo isterico alle contrattazioni dell'intervallo: cavalcano la tigre, o il Pokémon.

partire da qui per applicare quei valori al mondo concreto, per insinuare qualche dubbio – come mai ad esempio i ragazzi-allenatori di Pokémon non hanno bisogno di una famiglia? – e iniziare i primi grandi dibattiti sui massimi sistemi. Gli educatori sono quei fratelli maggiori che suscitano domande, ma sanno offrire risposte convincenti.

Sarebbe dannoso, invece, respingere in blocco il fenomeno Pokémon prima ancora di averne discusso i contenuti con i bambini. Purtroppo sono rari gli adulti che accettano di compiere questa fatica: trafficando nel web, per di più, non è raro imbattersi in siti di movimenti cattolici integralisti, o dichiaratamente nazisti, che vorrebbero eliminare in un unico rogo la cultura ebrai-



A differenza di altri cartoni che grondano violenza pura con mascelle spaccate e teste mozzate, il mondo dei Pokémon invita alla lealtà, alla competizione nel rispetto delle regole, al rapporto affettuoso con gli animali, all'armonia con la natura, all'amicizia. Sono aspetti del pensiero *new age*, non c'è dubbio, ma questo è un terreno in cui gli educatori possono iniziare un buon lavoro. Si può

ca, le carte dei Pokémon e i libri di Harry Potter, perché strumenti del demonio. Sono storie già sentite, e sappiamo a quali risultati conducono.

Se vi capita perciò di osservare dei bambini che camminano circospetti nei prati non ancora falciati alla ricerca di qualche Pikachu o Charmender, pensateci bene – vi prego – prima di chiamare l'esorcista. ■

metodo

La Caccia di Primavera quest'anno la facciamo da soli

Gli eventi di Zona per ragazzi: forzatura del nostro statuto o necessaria integrazione al metodo?



lora potrei consigliarvi qualcosa di meglio da fare).

Dunque, siamo a riunione di Zona. È una notte cupa e tempestosa... i nuovi incaricati si presentano e, irrimediabilmente prevedibili, lanciano la temuta attività in cui ciascun capo è invitato a proporre come gestire gli incontri di branca nell'anno a venire.

Vengono distribuiti certi *post-it* rosa, certi pennarelli scoloriti. L'esito è scritto ancor prima di scoprire ciò che la maggioranza dei capi ha elaborato: facciamo un *challenge* di Zona, un San Giorgio, una Caccia di Primavera, un Fuoco di Pentecoste insieme.

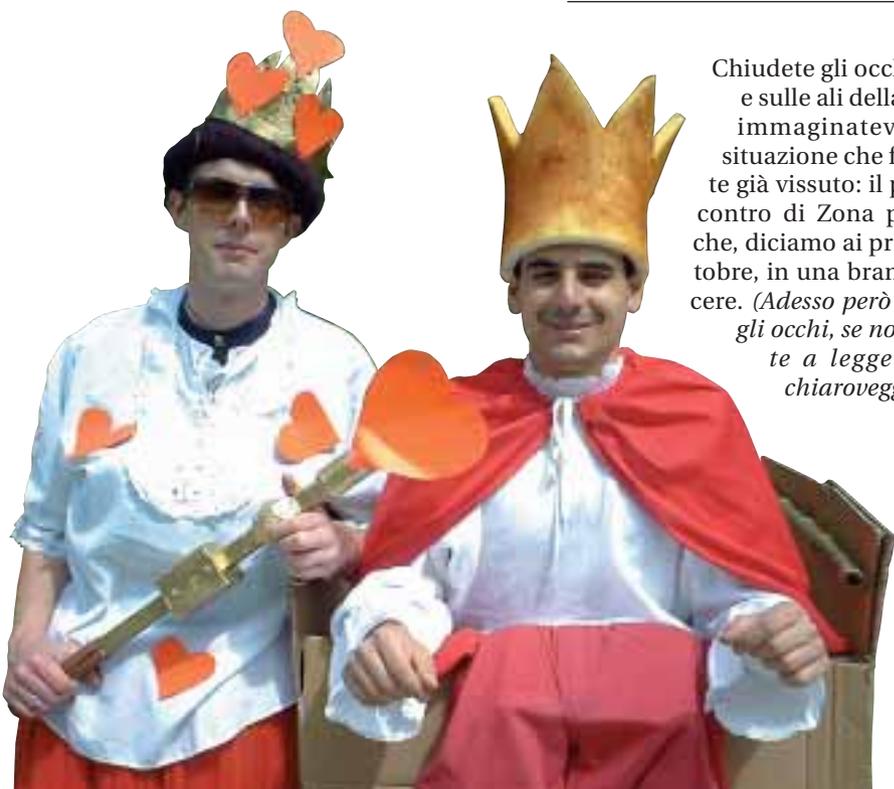
Eppure il nostro statuto, art. 19, dice che "*Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi*", mentre solo in un successivo paragrafo "*sono inoltre compiti della Zona*" viene citato al punto (d) che essa si prefigge di "*promuovere, qualora previsti dal programma, attività ed incontri tra Unità*".

Nonostante ciò, i responsabili raccolgono e accolgono, puntualmente, queste proposte. Va quindi a finire che su 7-8 incontri annuali se ne passa una buona metà a organizzare attività per i ragazzi, con buona pace della formazione permanente che la Zona dovrebbe rappresentare per i capi.

Sapete dire perché va così? Delle due l'una: o gli incaricati alle branche non capiscono un tubo, o c'è qualche filo

di Paolo Natali

Chiudete gli occhi, prego, e sulle ali della fantasia immaginatevi in una situazione che forse avete già vissuto: il primo incontro di Zona per branche, diciamo ai primi di ottobre, in una branca a piacere. *(Adesso però riapriteli gli occhi, se no come fate a leggere? Siete chiaroveggenti? Al-*



PROPOSTA EDUCATIVA

La Zona può aiutare ad allargare la base dello scambio di esperienze tra i ragazzi

logico in tutto questo, che motiva lo sbilanciamento delle risorse di una Zona in tal senso. Seguendo l'insegnamento evangelico riguardo a dove si debbano cercare le pagliuzze negli occhi, sarei portato a escludere la prima possibilità. Cercheremo quindi di capire quanto segue: **quale oscura parte del metodo stiamo sviluppando quando forziamo lo statuto organizzando una Caccia di Primavera di Zona anziché occuparci di formazione permanente?**

Che è un po' come chiedersi: chi aiuterà Nonna Papera a costruire il fienile, così che la biada non voli via con il primo vento dell'autunno? Azzardiamo alcune risposte: alcune provocatorie, altre no.

“Ho impegni in ballo”, sostiene il cavallo

Molti ragazzi vivono lo scautismo come una realtà strettamente legata al proprio gruppo e alle sue tradizioni. Quando accadrà loro di crescere e scontrarsi con dinamiche non sempre favorevoli – un periodo difficile, un momento di



scarsa integrazione, un capo meno simpatico di altri – i ragazzi che avranno maturato una fedeltà al gruppo più che allo scautismo lasceranno la vita scout per errore di prospettiva piuttosto che per scelta consapevole.

metodo

Eventi di Zona per ragazzi

Esiste invece **una dimensione dello scautismo che va oltre il singolo gruppo**, e che è bene trasmettere anche ai ragazzi. Prima che da un campo all'estero, infatti, il valore della fratellanza nasce dall'incontrare le altre realtà scout del proprio circondario, per scoprire che ci sono vari 'Akeli' e 'Arcande', e tanti ragazzi oltre a quelli del mio reparto, e che tutte queste persone vivono esperienze diverse nelle forme, ma solidali nella sostanza. Se un simile confronto non parte dalla Zona, da che livello deve partire? I campi di specializzazione, al pari dei grandi eventi come il passato Campo Nazionale E/G, per quanto stiano sviluppandosi nella direzione giusta, rimangono ancora realtà abbastanza di nicchia, mentre la Zona può aiutare ad allargare la base dello scambio di esperienze tra i ragazzi.

“Mi costa caro”, si scusa il somaro

Un altro argomento che permette alla Zona di dirottare energie dalla formazione permanente alle attività per ra-



gazzi è che ciò può far parte della **progettualità pluriennale di Zona**. Esattamente come i progetti educativi dei singoli gruppi, essa può comprendere obiettivi rivolti direttamente ai ragazzi, e che quindi sono qualcosa in più della semplice azione indiretta attraverso la formazione dei capi.

“Non ho il bernoccolo”, fa l’anatroccolo

Non credo che ci siano responsabili di Zona e incaricati alle branche che non si interrogano su quale sia la giusta dimensione dell'appartenenza associativa da trasmettere ai ragazzi: una Zona in cui la branca E/G passa metà dell'anno a organizzare *challenge* e uscita capisquadriglia non è una Zona che non si cura dei propri capi, ma che piuttosto **ha valutato di potersi permettere questa scelta**, anche nella speranza che ciò serva a entrambi capi e ragazzi come momento per sentirsi scout Agesci prima che scout del Forlì 12. Tempo fa ho partecipato a un'uscita per capisquadriglia in cui era stata realizzata un'attività su come servirsi di strutture associative – il Settore Emergenza e Protezione Civile, i Dipartimenti Nautici, il Settore Specializzazioni e così via – per sviluppare imprese di squadriglia: un'attività utilissima per i futuri capisquadriglia, ma anche per gli stessi capi che erano presenti.

“Non sono matto”, risponde il gatto

Talvolta non ci occupiamo di formazione permanente a livello di Zona perché, in fondo, non ci preme veramente, e quindi la smettiamo con la stessa facilità con cui certi nostri ragazzi si tolgono l'uniforme appena possono. Vi piace questo paragone? Penso che renda abbastanza l'idea di come molti capi vivono la formazione.

“Oggi sto male”, dice il maiale

Come ultimo spunto, è il caso di ricordare che alcune parti del movimentismo cattolico stanno sinceramente interrogandosi su quale sia la corretta dimensione di fedeltà al movimento a fronte di una più larga appartenenza alla Chiesa.

Il rischio che qualcuno intravede è quello di produrre, più che dei movimenti con un obiettivo comune, dei

Il rischio che qualcuno intravede è quello di produrre, più che dei movimenti con un obiettivo comune, dei raggruppamenti con le caratteristiche della setta piuttosto che della Chiesa, vanificando così la natura della unam sanctam che deve essere il nostro vero punto di fedeltà

raggruppamenti con le caratteristiche della setta piuttosto che della Chiesa, vanificando così la natura della *unam sanctam* che deve essere il nostro vero punto di fedeltà. In questo senso, sviluppare una fedeltà associativa a un livello più ampio di quello del singolo gruppo non può che aiutare il

sentimento di essere parte di una più grande Chiesa.

A differenza degli animali di Nonna Papera, come si è visto, queste nostre risposte non sono tutte scuse per dirottare la Zona verso qualcosa che è altro da ciò che deve essere. Alcune lo sono, certamente, e dobbiamo starne alla larga. Altre, invece, motivano certe attività e modalità operative. In particolare, abbiamo visto come la Zona debba, con equilibrio, assumersi la responsabilità di trasmettere ai ragazzi il **senso di appartenenza alla grande famiglia degli scouts**.

A proposito, sapete come finisce la storia di Nonna Papera? Finisce che è lei sola a ricostruire il fienile, ma poi quando è ora di pranzo non dà la biada al somaro, non dà gli avanzi al gatto, non si cura del cavallo e così via.

Mi sembra una buona conclusione su cui riflettere: **se vogliamo una Zona migliore, che distribuisca i propri frutti, come dobbiamo rispondere a Nonna Papera quando c'è bisogno di noi?** ■



In giro per l'Italia. Una breve panoramica tramite internet

A caccia di Eventi di Zona per ragazzi

di **Chiara Benedetti** e **Ugo Brentegani**

Abbiamo scorso le varie proposte che le Zone pubblicizzano attraverso Internet; presentiamo sinteticamente, suddivise per Branca, alcune attività... di cui siamo riusciti a comprendere il contenuto (alcune vengono descritte così sinteticamente, da non consentirne una precisa collocazione). Alcune delle attività sono descritte in modo assai sintetico, ma ci pare che il solo titolo ne faccia comprendere alcuni connotati indicativi: sicuramente evidenziano la fantasia di cui siamo dotati ed invitano a puntare sempre nella giusta direzione (i ragazzi/e)! Abbiamo volutamente cercato di escludere quasi totalmente le attività tipiche, come le Uscite Partenti, i Giochi di San Giorgio, i Challenge, nell'intento di offrire spunti e stimoli nuovi. Se qualcuno si sentisse escluso, non trovando in questo elenco l'evento per cui ha tanto sudato... potrà sempre inviare una sintesi dell'attività alla rivista, per l'inserimento nella rubrica "Scoutismo oggi!" Ci scusiamo comunque per eventuali gravi dimenticanze o errori.

BRANCA L/C

PIEMONTE

Tempo da Lupi, ritmo da Cocci

Incontro per i CDA

Prima che i CDA passino in Reparto, viene offerto un momento forte per lasciare un segno al Branco e portarsi un ricordo di quelli fenomenali.

SICILIA

Festival della cicala

Espressione canora

Uno stimolo alla (ri)scoperta dell'espressione canora.

BRANCA E/G

SARDEGNA

Tracce sul sentiero

Campo regionale E/G

Un invito all'impresa di squadrighia ed alla fratellanza

FERRARA

Tornei scoutball

Tornei di palla scout di Zona

Anche un po' di sana competizione, in stile, può aiutare a fraternizzare ed a crescere

BIELLA-VERCELLI

Campo guidoni

Uscita per capisquadrighia

"Carissimi capisquadrighia, come ogni anno, all'inizio di una nuova avventura, vi invio una lettera speciale. Desidero infatti che anche l'anno prossimo continuiate a formare i ragazzi della vostra squadrighia interamente da voi, perché è possibile far presa su ciascuno di loro e farne un tipo in gamba. I prossimi mesi sarete voi a guidare la vostra canoa ed a condurre con sicurezza i vostri ragazzi lungo le rapide di mille avventure. Il mezzo più efficace per riuscire a tirare fuori il meglio da loro è il vostro esempio personale, perché quello che farete voi, i vostri scouts lo faranno anche loro. Fategli vedere che conoscete bene le tecniche e che sapete metterle in pratica, che voi per primi rimettete in ordine l'angolo ed il cassone come si deve, che avete la voglia e la capacità di progettare riunioni ed uscite di squadrighia, ed i vostri ragazzi vi seguiranno

senza bisogno di tanto lavoro per convincerli. Ricordate che dovrete guidarli, non dargli una spinta".

Carissimi, anche quest'anno, all'inizio della nuova avventura, ci vogliamo trovare insieme. Molti altri scouts e guide, in ogni parte della zona, si stanno preparando come voi a diventare capi. È tempo di incontrarci, di imparare bene l'arte del vero caposquadrighia: è tempo di campo guidoni. *Estote parati!* Non è da scout partire all'avventura impreparati... Ogni buon capo squadrighia lo sa.

PUGLIA

Campetti di squadrighia

Campo verso la specialità di squadrighia

BRANCA R/S

TOSCANA

Un cammino di pace e solidarietà

Visita in Terra Santa

Nello spirito evangelico delle beatitudini la Regione Toscana e la Pattuglia Palestina organizzano un pellegrinaggio di pace e solidarietà in Terra Santa. Si è infatti consolidato negli anni un ponte di amicizia e collaborazione tra gli Scouts della Terra Santa e quelli Toscani, che ha portato alla realizzazione di numerose iniziative a favore delle attività educative promosse dai gruppi. Il pellegrinaggio aperto ai capi scout, scout maggiorenni, Assistenti Ecclesiastici dei gruppi e le loro famiglie è un ulteriore mattone nel consolidamento di questo ponte di pace e solidarietà, oltre a rappresentare un'occasione unica per camminare sulle strade nelle quali Gesù ha camminato ed incontrare coloro che per primi lo accolsero. Il pellegrinaggio può essere l'occasione per approfondire la conoscenza del conflitto israelo-palestinese e di elaborare occasioni di contatto e di confronto tra coloro, israeliani e palestinesi, che vogliono non rassegnarsi alla logica della violenza e della incomunicabilità, esso può aiutare ad ascoltare il grido delle vittime troppo spesso nascosto dal fragore delle esplosioni.

MARCHE

Guardati... come ad una persona

Laboratorio R/S

Viene presentato il significato della Comunità Italiana Notre Dame de Lourdes in tutti i suoi intenti principali cioè servire i malati ed i giovani a Lourdes ed in tutti i Santuari del mondo, nello spirito dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes.

Parleremo della realtà dei Foulards Bianchi, del servizio che svolgono i F.B. e gli Scouts a Lourdes e del servizio di tutti i giorni più vicino a noi. La testimonianza della vita di S. Bernadette, l'umiltà della sua accoglienza e la forza della sua fede, farà da sfondo a tutte le attività proposte nonché al servizio con i malati.

Avete capito bene! Non parleremo solo... già!... lo scout non vive di sole chiacchiere! Avremo l'occasione, aiutati dai malati e dai disabili ospiti della struttura S. Stefano a Porto Potenza Picena, di comprendere meglio il messaggio di Lourdes, e queste persone ci dimostreranno quanto poco bisogna spendere di proprio per fare la felicità degli altri e quanto è grande la forza di un semplice sorriso. Saranno due giorni intensissimi dove inizieremo insieme un cammino di *Spiritualità* e di *Servizio* ed anche di *Strada* perché chi lo vorrà potrà partecipare ad un servizio senza precedenti, un *"Pellegrinaggio a Lourdes e Route sui Pirenei"*

comunità capi

Ciò che dà fastidio ai parroci è che gli scouts siano assenti dalla vita parrocchiale proprio nei momenti centrali della vita della comunità: durante la settimana santa, la sagra, le "grandi feste"... e hanno ragione



Un matrimonio o una convivenza? Come deve comportarsi la Co.Ca. in parrocchia?

Uno sguardo sintetico su un rapporto spesso difficile

di don Andrea Brugnoli

C'è gruppo e gruppo. Ci sono quelli che occupano ambienti parrocchiali e quelli che gravitano su più parrocchie. Comunque sia, la parrocchia c'è sempre. E le Co.Ca. si trovano a dover affrontare non pochi problemi: la cronica carenza di A.E. effettivi, il legame con il resto dei gruppi parrocchiali, un parroco che si lamenta perché gli scouts "non fanno mai nulla", ecc... Da parte di entrambi, però, ci sono diritti e doveri che sovente si ignorano. Vediamo un po' quali sono. Partiamo dal caso di una sola appartenenza parrocchiale e poi affronteremo brevemente

il caso di una Co.Ca. che gravita su più parrocchie.

1. L'Agesci di per sé non è un gruppo parrocchiale, perché è un'associazione laicale autonoma (come del resto l'Azione Cattolica) riconosciuta dai Vescovi e con un suo statuto, una sua organizzazione, dei suoi programmi specifici. Una parrocchia può accogliere qualunque associazione che risponda ai fini che si è prefissata (nel caso nostro può essere l'evangelizzazione) e, in questo caso, essa diventa "parte viva della parrocchia". La parrocchia rispetta i cammini specifici delle associazioni (come dei movimenti) e l'associazione si impegna, secondo il suo carisma specifico a contribuire ai fini della parrocchia.

2. Per questo è bene che ci sia sempre un rappresentante della Co.Ca. nel Consiglio Pastorale. Questo (che spesso si limita ad una pura delega nominale) ha un compito molto importante.



Dobbiamo sempre fare le cose secondo il nostro stile? Questo non è affatto vero! Se ci chiedono di animare una Messa dimostriamo di essere capaci di adattarci ad ogni situazione

comunità capi **La Co.Ca. e la parrocchia**

Partecipando alle riunioni del C.P. si mette in ascolto di quello che la parrocchia sta facendo, ascolta ciò che la parrocchia chiede agli scouts in ordine al progetto pastorale e ricorda al resto della parrocchia lo specifico contributo che gli scouts possono dare.

3. Spesso qui sorgono i malintesi. Non va dato assolutamente per scontato che il parroco e i parrocchiani sappiano qual è lo specifico “carismatico” dell’Agesci. I più pensano si tratti di una buona attività ricreativa, una specie di WWF cattolico, un divertimento all’aria aperta. Pochi sanno che l’Agesci ha un progetto di catechesi, che è un sistema educativo e che è un ottimo mezzo di evangelizzazione per i lontani. Varrebbe la pena informare il parroco saltuariamente delle attività di catechesi che si fanno nelle unità.

4. Ciò che dà fastidio ai parroci è che gli scouts siano assenti dalla vita parrocchiale proprio nei momenti centrali della vita della comunità: durante la settimana santa, la sagra, le “grandi feste”... e hanno ragione. Sono feste di tutta la comunità e gli scouts ne fanno parte. Eventuali eccezioni dovrebbero essere motivate secondo il fine per cui gli scouts sono lì: ad esempio se un clan manca per il campo di Pasqua, evidentemente è perché gli R/S vivono un’esperienza forte che li risvegli sul’importanza del Triduo pasquale (evangelizzazione), in modo che l’anno successivo siano tutti in parrocchia.

5. Un vizio di molti capi in Associazione è che noi scouts dobbiamo sempre fare le cose secondo il nostro “stile”. Questo non è affatto vero! Se ci chiedono di animare una Messa, lo faremo come siamo capaci, ma se siamo capaci di adattarci ad ogni situazione, perché facciamo così fatica a vivere momenti organizzati in modo diverso dal nostro? Con tutta la gradualità del caso (i lupetti non andranno ad una conferenza per adulti!), non dovrebbero almeno i capi essere capaci di vivere con il loro sorriso qualche iniziativa di formazione o di preghiera organizzati dalla parrocchia?

6. Quando ci chiedono qualcosa in parrocchia, è una grande chance. Dovremmo sempre agire con competenza e “professionalità”. Fare gli scouts non

è sinonimo di cretinate, stupidaggini, assurda creatività. Se poi si tratta di animare una Messa, meglio dire che non si è capaci, piuttosto di cantare “i soliti canti”, magari del tutto a-liturgici (e qui penso potremmo tutti fare molto di più per crescere in questa dimensione ecclesiale).

Se una Co.Ca. gravita su più parrocchie, è evidente che non sarà possibile seguire tutte le iniziative e i progetti

pastorali. I ragazzi provengono da un vasto territorio e, magari, si troveranno in una sede vicina ad una parrocchia di cui non sentono alcuna appartenenza. In questo caso l’Agesci si pone ancor di più come un’associazione di frontiera, preoccupata dell’evangelizzazione dei suoi membri come persone, lasciando loro il tempo (!!!) e la possibilità reale di avere anche un’esperienza di vita parrocchiale. Una Co.Ca. così strutturata, probabilmente avrà capi provenienti

Non va dato assolutamente per scontato che il parroco e i parrocchiani sappiano qual è lo specifico “carismatico” dell’Agesci. I più pensano si tratti di una buona attività ricreativa



comunità capi

La Co.Ca. e la parrocchia

*E che fare se un parroco "ci fa la guerra"
si disinteressa totalmente del gruppo
vorrebbe cacciarci dalle sedi?*

dalle parrocchie più diverse. Fermo restando che ogni capo avrà comunque un suo radicamento parrocchiale (il "nomadismo" è sinonimo di fuga dalle responsabilità), non resterà altro che tenere i contatti con i rispettivi parroci nella linea suddetta, informandoli delle attività dei loro parrocchiani e, soprattutto, avendo cura di non passar sopra come elefanti sulle scadenze comunitarie: anche se non siamo un gruppo parrocchiale, non per questo possiamo vivere come se al mondo ci fossero solo le nostre attività. Anche questa è educazione "politica": siamo parte di una comunità più ampia.

E che fare se un parroco "ci fa la guerra", si disinteressa totalmente del gruppo, vorrebbe cacciarci dalle sedi? In questi casi critici (purtroppo non così infrequenti, e non sempre per colpa solo di una parte), occorre ribadire alcuni concetti di fondo:

– i capi, per svolgere il loro servizio educativo anche per la fede dei ragazzi, necessitano di un mandato ecclesiale. Nessuno, infatti, nella Chiesa, svolge il compito di insegnare a nome proprio:

ciò che diciamo non sono le nostre idee, ma quello che abbiamo ricevuto dalla Chiesa. Di solito, chi dà questo mandato è il parroco, a nome del Vescovo. Se un parroco non ha più fiducia nei suoi capi, ciò può dipendere da qualche grave mancanza dei capi stessi oppure dal parroco; – se un parroco vuole chiudere un gruppo (o comunque lo "perseguita"), quel gruppo non potrà continuare il servizio in quella parrocchia. Non sarebbe educativo lavorare contro la volontà del proprio pastore. Diverso è il caso di un parroco che semplicemente non ha tempo e voglia di seguire il gruppo. In tal caso i capi possono chiedere direttamente al Vescovo il necessario aiuto: è lui, infatti, il pastore della Diocesi e lui ha il compito di fornire di assistenti l'Associazione, ove mancassero, di procurare delle sedi adatte, ecc... Da questo punto di vista, sarebbe utile che venisse esplicitamente detto all'interessato, da parte del Vescovo, che è anche incaricato come A.E. di un gruppo: non automaticamente ogni parroco deve essere anche l'A.E. del proprio gruppo. Si comprende che se il Vescovo lo designa ufficialmente, il sacerdote chiamato dovrà necessariamente trovare del tempo per svolgere il mandato e non lo relegherà nel tempo libero che non c'è.

In conclusione, ciò che dobbiamo cer-



care è di passare da una semplice convivenza tra Co.Ca. e parrocchia ad un vero e proprio matrimonio. La convivenza si costituisce se ci sono affinità e finché tutto va bene. Il matrimonio è un rapporto stabile di due persone diverse, che mette in gioco soprattutto la volontà di stare insieme. La gioia viene dal superare insieme le difficoltà, nel parlarsi, nel conoscersi pian piano, nel cedere e nel richiedere. Ma alla fine i frutti si vedono: in quei gruppi dove la vita della parrocchia è presente, ci sono i capi, c'è la fiducia delle famiglie e del parroco e appare a tutti lo specifico degli scouts: servire e divertirsi a fare "bene" il Bene. ■



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è l'organismo che nell'ambito della parrocchia costituisce il segno più pieno della comunità nella missione della Chiesa. [...] Lo presiede il Parroco ed è composto da sacerdoti, diaconi, religiosi/e e da fedeli laici. Nella scelta dei membri devono essere tenute presenti le varie realtà sociali e tutte le zone

del territorio parrocchiale. È compito del CPP studiare la situazione della parrocchia soprattutto per ciò che riguarda il cammino di fede, fare le scelte pastorali di fondo per la costruzione di un'autentica comunità, elaborare i piani pastorali tenendo conto degli orientamenti della Diocesi e adattandoli alle esigenze e alle possibilità del territorio.

[...] All'inizio dell'anno pastorale si fa la dovuta programmazione pastorale parrocchiale, mentre alla fine dell'anno pastorale si procede alla necessaria verifica. Il Parroco rappresenterà alla comunità parrocchiale quanto il CPP avrà deciso, affinché ogni membro della stessa comunità si senta coinvolto nella realizzazione del progetto pastorale.

Dall'esperienza di una Co.Ca. qualche suggerimento

La parrocchia comunità madre

Scegliere di vivere la parrocchia (e non semplicemente di frequentarla) significa, per la Co.Ca. di cui faccio parte, scegliere innanzitutto di partecipare insieme alla Messa domenicale parrocchiale. Non sembri banale come punto di partenza: è solo nella festa domenicale della comunità "intorno" e "con" Gesù Eucaristia che può crescere il desiderio di partecipare alla vita di questa famiglia di famiglie (la parrocchia). Il termine evidenzia la coincidenza tra i soggetti della parrocchia e l'ambito in cui vivono i soggetti della proposta scout (i ragazzi). Curare questa relazione ci fa comprendere che la parrocchia è comunità madre rispetto al gruppo scout e ci permette di acquisire un'identità, personale e comunitaria, in nome di Qualcuno e non di qualcosa che rischierebbe di essere appartenenza solo esteriore ed emotiva.

I punti salienti del nostro scegliere la parrocchia sono:

Il parroco. Si è trattato di costruire fin dall'inizio, un rapporto sempre diretto e fedele, che nella reciprocità non può non fare i conti con i momenti di crisi. Per un certo periodo è stato A.E. del gruppo, anche se questa maggiore vicinanza ha coinciso con una fase di "accomodamento" da parte dei capi nei confronti della parrocchia (come se tutto fosse dovuto). Per fortuna è tornato l'entusiasmo e abbiamo ripreso a cercarci (perché ci vogliamo bene!) per condividere il cammino parrocchiale e quello scout, per scambiarsi notizie sui ragazzi e su situazioni familiari particolari, per...

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è un luogo che pazientemente, con il contributo di tutti, è diventato oltre che luogo di progettazione per l'elaborazione del piano pastorale, anche un luogo di formazione, di incontro (e di scontro costruttivo) e di condivisione piacevole (periodicamente ci ritroviamo

per un pranzo comunitario aperto a tutte le famiglie). Per una Co.Ca. che educa con un Progetto Educativo, il CPP è un punto di passaggio obbligato. Condividere il piano pastorale aiuta ad impostare, ad esempio, i programmi annuali di branca alla luce di contenuti comuni, rivelandosi un vantaggio per i ragazzi scout che frequentano gli altri cammini della parrocchia.

Percorso con le famiglie. Siamo giunti al secondo anno di un itinerario rivolto ai

fronto sui ragazzi, ...), sperimentando per tre anni la figura del coordinatore catechistico. Questa collaborazione è molto utile anche in quei gruppi in cui il cammino scout è abilitato alla preparazione ai sacramenti.

Un interessante percorso è stato fatto nell'ambito della pastorale giovanile dalla branca R/S con il gruppo giovani scandito dalla realizzazione della Missione Giovani in parrocchia, poi in diocesi e con la GMG del 2000. Da questo percorso è maturato, due anni fa, l'impegno della Co.Ca. di realizzare insieme a giovani adulti, presenti nel quartiere, un percorso di approfondimento, alla luce del Vangelo, di alcune tematiche sociali legate soprattutto al mondo del lavoro.

Un progetto che portiamo avanti con la parrocchia da dieci anni è il "Gruppo Arcobaleno". Si tratta di una proposta educativa rivolta a bambini di età compresa tra 8 e 11 anni, il cui cammino è inserito nel progetto educativo di gruppo e che integra la metodologia L/C. Nel gruppo viene curato l'inserimento, secondo opportuni equilibri, di bambini coinvolti in situazioni particolari. Nello staff oltre alla presenza di un capo si inseriscono

anche uno-due adulti che mostrano interesse e disponibilità verso un impegno nel quartiere.

Ripartire da Gesù Eucaristia aiuta una Co.Ca. a condividere la scelta, a perseverare nel lungo periodo (per noi sono già dodici anni), a non lottizzare la parrocchia, a curare i rapporti interpersonali, ad alimentare la dimensione contemplativa del nostro impegno sul territorio comprendendo insomma che la parrocchia non è un'altra cosa rispetto a ciascuno di noi.

Ripartire da Gesù Eucaristia dilata la nostra capacità di amare.



genitori di tutti i ragazzi che frequentano la parrocchia (catechismo, giovanissimi, giovani) e/o gli scouts, programmato e proposto insieme da catechisti e capi. I genitori, raggruppati secondo le fasce d'età dei loro figli (6/11 - 12/15 - 16/20), si ritrovano periodicamente per confrontarsi a partire dalle esigenze dei figli, approfondire alcune tematiche proprie della coppia e gradualmente comprendere la centralità della famiglia all'interno della comunità cristiana. Pur tra tante difficoltà, qualche segno comincia a vedersi.

La collaborazione tra catechisti e capi è stata una costante di tutti questi anni, attraverso la progettazione comune di itinerari e attività (di formazione, di con-

Fabrizio Marano
Catanzaro 4

«Il nostro scopo è fare dei buoni cittadini»

Il nostro scopo è di fare dei buoni cittadini. Abbiamo visto che i mezzi per conseguirlo includono una formazione nei seguenti campi:

- carattere;
- salute;
- abilità manuale;
- servizio al prossimo.

Ma non accontentatevi di dare semplicemente questi suggerimenti al ragazzo e quindi lasciarlo andare. Soprattutto quando il ragazzo cresce è necessario proseguire l'azione educativa e portarlo in primo luogo a comprendere il concetto di «buon cittadino» e poi metterlo in pratica, con le sue responsabilità oltreché i suoi diritti e privilegi.

È tutt'ora un punto trascurato nell'educazione di un ragazzo l'insegnargli che i suoi diritti come cittadino devono anzitutto essere guadagnati con un serio impegno nell'esercizio dei suoi doveri e responsabilità civiche.

Come cittadini di uno Stato civile ci è facile dimenticare ciò che dobbiamo al nostro Paese e a quanti ci hanno preceduto, per la protezione che ci viene dal graduale sviluppo di un sistema di governo democratico. Possiamo riconoscerlo meglio se guardiamo indietro e vediamo com'era il nostro Paese qualche secolo fa, o se paragoniamo le nostre attuali condizioni sociali con quelle di altri paesi, come la Cina, o alcuni dei Paesi del Medio o Estremo Oriente, che solo ora si affacciano alla civiltà.

Dovremo riconoscere che il governo – e con questa espressione non intendo il partito politico attualmente al potere, ma il Re, il Parlamento e gli altri organi costituzionali che ci governano – sta facendo, come il pianista nel saloon del West americano, “del suo meglio”, per quanto ai nostri orecchi la musica possa non essere perfetta, e che meno gli spariamo addosso meglio tara il proprio lavoro.

Perché i ragazzi imparino i loro doveri di cittadini è essenziale che siano introdotti gli elementi essenziali della vita civica, ne comprendano i principi e le teorie ed imparino, nella misura del possibile, il funzionamento della macchina dello Stato

Non credo che al ragazzo si faccia presente con forza sufficiente che, quale che sia il suo mestiere o professione, egli deve considerare della vita l'aspetto più alto, cioè il servizio che può rendere al suo prossimo. (...)

Perché i ragazzi imparino i loro doveri di cittadini è essenziale che siano introdotti gli elementi essenziali della vita civica, ne comprendano i principi e le teorie ed imparino, nella misura del possibile, il funzionamento della macchina dello Stato. (...)

Il governo che fa le leggi è formato da uomini scelti dal popolo per operare per la sua protezione. Quindi vanno spiegate le elezioni e il funzionamento del Parlamento, il ruolo dei partiti politici, del consiglio dei ministri, del Re ecc. I poteri locali si possono illustrare portando i ragazzi a conoscere il sindaco e facendo seguito con la costituzione ed i compiti del consiglio comunale, delle commissioni per la sanità, dell'istruzione, ecc.. Un'utile attività è di leggere settimanalmente un sommario delle notizie riportate dal giornale, commentandole e spiegandole, e traendone quindi argomenti che si prestino ad un dibattito tra i ragazzi. Questi dibattiti possono esser condotti secon-

do la normale procedura di una riunione formale, con uno che presiede, altri che propongono od appoggiano mozioni o emendamenti, un ordinato dibattito concluso con la messa ai voti ed eventuale approvazione delle mozioni. Ciò dà ai ragazzi un'idea di come i dibattiti sono condotti in Parlamento o al consiglio comunale, e può poi essere applicato alle attività di reparto, sia nella Corte d'Onore che nella discussione di ogni questione sottoposta ai ragazzi, così da educarli a una rigorosa giustizia ed all'ascolto delle due tesi contrapposte.

Ma il mezzo più importante per la formazione del cittadino rimane, ancora una volta, l'esempio del capo. È ciò che il capo fa, e non tanto quello che dice, che influenza il ragazzo. Nel divenire capi, avete iniziato a dare una prova concreta del segreto vero del buon civismo, che poi è anche il segreto del successo di ogni scelta professionale: avete scelto di essere capi non per quello che potete trarre fuori, ma per quello che ci metterete dentro.

Continuate così sia per ciò che concerne il Movimento che per la vostra professione, e riuscirete in ambedue. Per i ragazzi, la vostra attività concreta ed il vostro esempio sono meglio di tanti consigli.

B.-P.
(Taccuino, 60)



Avvento: aspettiamo qualcuno?

Tra poco comincia il tempo di preparazione al Natale: l'Avvento. Il rischio, come ogni anno, è di rimanere subito fagocitati dal luccichio delle luci natalizie e di dimenticarci che, nella Chiesa, questo tempo ha la sua importanza in sé e non solo come preparazione al Natale. Ci ritroveremo, altrimenti, a vivere l'Avvento solo, magari, con una veglia sul Natale che prepariamo per noi capi o per i ragazzi. Ma l'Avvento ha qualcosa da dirci? Come possiamo viverlo? E come possiamo raccontarlo ai nostri scouts?

L'Avvento ci ricorda tre cose: che Gesù è venuto, che verrà e che viene.

Il fatto che due millenni fa sia venuto il Figlio di Dio, ci ricorda che colui che ora attendiamo non è più un bambino appena nato, ma è un uomo che è morto per gli uomini e che è risorto. Oggi lo possiamo ancora incontrare perché è il vivente,

Colui che ha vinto tutte le nostre morti: la luce splende nelle tenebre del mondo!

Ma Gesù verrà ancora, proprio come ha promesso: verrà come lo Sposo per la sua sposa tutta bella, la Chiesa, noi, i salvati dal suo amore e dal suo sangue. Nell'Avvento lo invociamo come i primi cristiani: Maranatha, vieni Signore Gesù. Possiamo ancora pregare con i nostri



ragazzi innalzando il grido d'amore della Sposa e dell'Apocalisse.

Il Signore, che è venuto e che verrà, è infine Colui che viene. Già, perché è fedele: se è venuto una volta, significa che viene sempre in nostro soccorso. Viene a salvarci, a guarirci, a liberarci dalle schiavitù. Ancora oggi lo possiamo incontrare nei Sacramenti della Chiesa, primo tra tutti l'Eucaristia, il Dio-con-noi atteso dalle genti. L'anno eucaristico cominciato ad ottobre ci ricorda che l'Eucaristia è "l'avvento permanente" del risorto nella Chiesa, una specie di Natale sempre con noi.

Nell'Avvento, allora, ci prepariamo e accogliamo questa venuta, innanzitutto aprendo un varco, uno spazio vuoto. Il digiuno di Avvento non è penitenziale, ma pieno di gioia: crea un vuoto che chiede di essere riempito. L'assenza genera l'attesa, la nostalgia. Potremo togliere qualcosa dalle pareti delle sedi per far vedere che lì c'era qualcosa, che lì c'è ora un vuoto che ci disturba, che ci richiama a invocare: venga!

Infine, questo tempo ci ricorda una verità essenziale del cristianesimo che, tra l'altro, è la cosa che maggiormente ci differenzia dalle altre religioni, anche quelle rivelate. L'Avvento ci ricorda che quello che ogni uomo cerca non è un Dio astratto o un Dio al quale si deve sottomissione perché è troppo grande (Islam), ma è una persona. Sì, una persona umana. È un bambino. È un Dio-bambino davanti al quale chi potrebbe avere ancora paura, così inerme e impotente? Il cristianesimo sta tutto qui: è un rapporto con una Persona, Gesù vero uomo perché vero Dio. Altrimenti sarà sempre una serie di regole da seguire o, tutt'al più, un sottofondo per i momenti di noia. Se attendiamo una persona, allora anche il Natale sarà diverso! Maranatha!

abrugnoli@sentinelledelmattino.org



spirito scout

Avvento



Pregare in Co.Ca.

Dal silenzio il nuovo

Questa "veglia" è un po' particolare, si tratta di suscitare nei capi l'attenzione: c'è qualcuno che viene. Si potrebbe vivere questa veglia (in stile rover) all'inizio dell'Avvento, magari un sabato notte, con pernottamento in un luogo accogliente e dove si possa vivere con l'A.E. il sacramento della riconciliazione. L'esperienza è suddivisa in tre momenti, che evidenziano l'obiettivo di saper riconoscere nel frastuono (Natale che sembra già arrivato) il suono del silenzio. Si tratta di esercitare l'arte dell'osservazione e della deduzione...

Canto 1

Accoglienza:

Voce 1 - Signore, perché mi hai convocato questa sera? Non hai occhi per vedere o orecchi per udire? Non odi i lamenti di coloro che sono colpiti dalla vita e gridano: "Le nostre ossa si sono inaridite e la nostra speranza è morta?" Vi sono molti che dicono: "Il Signore non fa né bene né male" (Sofonia 1,12).

Voce 2 - Signore, perché mi hai convocato questa sera? Non hai occhi per vedere o orecchi per udire? Non vedi che le nostre parole si infrangono contro un muro?

Vi sono molti che dicono con il salmista: "Non ci sono più profeti e tra di noi nessuno sa fino a quando..." (Sal 73(74),9).

Voce 3 - Signore, perché mi hai convocato questa sera? Non hai occhi per vedere o orecchi per udire? Non vedi la confusione e lo scoraggiamento del tuo popolo? Non vedi che le nostre fila sono disordinate,



che le riforme sono frenate e che le scritture soffocano il tuo vangelo? Vi sono molti che dicono: "Sopravviverà un piccolo resto?"

Preghiera corale: Novità

SOL: Finora ci hanno detto: l'essenziale è essere il primo ovunque. Bisogna mettersi tra i forti, quelli che comandano. Bisogna usare la forza per imporsi e lasciare un'impronta nel proprio tempo.

TUTTI: Con l'Avvento qualcosa di diverso comincia: Dio sta per venire tra gli odori di una stalla. Non ha altra potenza che la sua tenerezza. Non ha altro desiderio che farsi piccolo e servire.

SOL: finora ci hanno detto: l'essenziale è possedere, aumentare il benessere, moltiplicare gli oggetti per colmare un vuoto. Bisogna comprare, ammassare e piazzare bene il proprio denaro, perché non si sa mai... i tempi sono incerti.

TUTTI: Con l'Avvento qualcosa di diverso comincia: Dio sta per venire nella nudità, e ci dice che la sola ricchezza è il cuore dell'uomo, il suo mondo interiore e i suoi sogni.

SOL: Finora ci hanno detto: alcuni sono più bravi di altri e sono nati per essere capi. C'è gente che è nata per essere dominata. Il fine giustifica i mezzi.

TUTTI: Con l'Avvento qualcosa di diverso comincia: Dio sta per venire in mezzo agli oppressi, quelli che non hanno diritto di parola e ci dice che qualsiasi uomo è prezioso perché è carne di Dio.

SOL: Finora ci hanno detto: l'amore non può durare, perché l'esistenza è troppo mutevole e si è costretti a usarlo come una vecchia corda.

TUTTI: Con l'Avvento qualcosa di diverso comincia: Dio sta per venire solo per amore, per manifestare che l'amore è capace di infrangere ogni limite e durare oltre la morte.

1. "Blob"

Il mondo, per un po' di tempo, si colora. Ci sono luci nelle strade, nelle vetrine, nelle case. La gente passeggia per le vie con pacchi regalo in mano. Tutti si scoprono migliori. Il clima è di festa. Per le strade è possibile incontrare Babbo Natale attorniato da molti bambini che fanno festa. Ci sono mille cose da preparare: l'albero, il presepe, il cenone. Rumori, luci. Chi vende e chi compra.

Un'attività scout iniziata nel 1986 e che si è diffusa in tutta l'Europa: la luce della Natività entra nelle nostre case come simbolo di pace

Un testo per noi

La Santa Luce di Betlemme

Storia e modalità di una "buona azione" che può essere adottata anche nei nostri gruppi, in attesa del Natale

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.

La tradizione chiamata "*Luce della pace*" nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza "*Lichts in Dunkel*" – Luce nel buio – della Radiotelevisione ORF-Landestudio Oberoesterreich di Linz.

Fin dal suo sorgere venivano raccolte offerte spontanee per un ammontare di 60-70 milioni di scellini austriaci con cui si volevano aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi. Nel quadro di questa iniziativa di beneficenza, la ORF per la prima volta nel 1986 diede vita a questa "*Operazione Luce della Pace da Betlemme*", pensando alla tradizione natalizia e come segno di ringraziamento per le numerose offerte.

Poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall'Austria superiore, accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme che viene poi portata a Linz con un aereo della linea Austriaca. Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache, la Luce venne distribuita in tutto il territorio federale.

Dal 1986 gli Scouts viennesi decisero di collaborare alla distribuzione dalla *Luce della Pace*, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scautismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana. Di anno in anno sono cresciuti la partecipazione e l'entusiasmo



La luce della Pace va diffusa a più gente possibile: ricchi e poveri, colti e ignoranti, bianchi e neri, religiosi ed atei...



spirito scout

Avvento



per la consegna della *Luce della Pace* tramite i gruppi scout. Sempre più numerosi sono gli scouts che vi prendono parte. Quasi ogni anno la *Luce della Pace* di Betlemme è stata portata in un nuovo Paese europeo.

La *Luce della Pace* arrivò in Italia già nel 1986, ad opera degli Scouts sud-tirolesi di madrelingua tedesca. La diffusione della fiammella rimase limitata al territorio dell'Alto Adige per diversi anni, fino a quando un gruppo Agesci di Valenza Po si organizzò per andare a recuperarla a Vienna.

Nel 1993, un Capo scout austriaco, Fritz, viene a Trieste in occasione di una delle molteplici attività di grande accoglienza effettuate dall'Ostello Scout AMIS, associazione scout locale.

Nel Natale dello stesso anno, chiamato ed ospitato dai Capi di quest'Associazione, Fritz ritornò in Italia con la *Luce della Pace* per la Messa scout di Natale cittadina ed interassociativa, le associazioni che aderirono allora furono AGESCI - AMIS - FSE - SZSO.

Nel 1994 venne costituito un comitato spontaneo locale e, nel Natale dello stesso anno, da Trieste la distribuzione si allargò a gruppi scout di Genova - Milano - Venezia.

Nel 1996 ci fu la prima distribuzione a livello nazionale della *Luce della Pace*, similare a quanto avviene in Austria, utilizzando il mezzo ferroviario per una staffetta di stazione in stazione su due linee: Trieste - Genova e Trieste - Napoli, la *Luce* in quell'anno ha toccato oltre 100.000 persone, 5000 scouts, 48 città e paesi.

Nel 1997 da Napoli si arrivò fino a Salerno, si scese giù lungo la linea Adriatica fino a Lecce, coinvolgendo 108 gruppi scout e ben 102 città tra grandi e piccole.

Stile della Manifestazione

La *luce della Pace* va diffusa a più gente possibile: ricchi e poveri, colti e ignoranti, bianchi e neri, religiosi ed atei... La *Pace* è patrimonio di tutti e la *Luce* deve andare a tutti.

Si vorrebbe che la *luce della Pace* arrivasse in special modo nei luoghi di sofferenza, ai gruppi di emarginati, a coloro che non vedono speranza e futuro nella vita.

L'occasione della distribuzione può essere occasione di Buone Azioni: fare compagnia a chi è solo, visitare gli ammalati, dar da mangiare a chi ha fame... anche il carcere è un posto ove la

Qualcuno che chiama. Accendo la TV. A volte, tutta questa festa sembra sia una messa in scena. Tutto si esaurisce nel giro di pochi giorni, e tutto scompare. Scompaiono le luci, si disfano i presepi e gli alberi. La vita ritorna al solito ritmo, forse un po' grigio. Accendo ancora la TV. Chi parla ancora?

Provocazione: quali voci riconoscete?

[Zapping di programmi televisivi mescolati alla lettura di un brano biblico (registratore) - saper riconoscere le varie voci e il messaggio che portano e tra queste la parola di Dio].

2. "Cammino"

Si incontrano tre personaggi:

Isaia = quali le nostre attese?

Battista = le valli che devo colmare

Maria = il silenzio interiore

[Si può usare il sussidio: L. SPACCIA, *Le voci del presepio*, Nuova Fiordaliso]

Contemplazione: guardiamo la novità che Dio è venuto a portare nel mondo e nella mia vita: cosa ha da dirmi questo bambino? Ascoltiamo il brano musicale.

3. "La tenda: il silenzio di Dio"

Maria accompagna il bambino nella tenda, simbolo dei campi scout, e lì si vive un momento di adorazione e di silenzio. [Ci si può spostare in tre luoghi diversi, da luoghi di frastuono a luoghi silenziosi].

Canto: Emmanuel

Si comincia a piantare - montare una tenda... dentro c'è una lampada (luci soffuse)... lampade attorno.

Ognuno pensa (qualche istante di silenzio) e comunica cosa gli suscita il pensare alla tenda, esperienze... ricordi...

Lecture bibliche dal Primo Patto: Dio ha la sua tenda in Es 33,7-11; la tenda del convegno di Es 29,42-45.

Lettura dal Nuovo Patto: Gv 1,1-18; pose la sua tenda in mezzo a noi...

Preghiera: ognuno scrive una preghiera e la lega a un picchetto... lettura delle preghiere.

Agire: farsi vicini a chi vive il Natale "in una tenda". Ognuno potrebbe scrivere una lettera di auguri, come segno da inviare ad una persona per la quale si è pregato. Il momento può essere vissuto come attenzione di carità e di solidarietà.

Canto finale.



pace va portata! Nessuno ha l'imprimatur sulla Luce della Pace!

Chi organizza una distribuzione, una manifestazione o qualsiasi altra cosa in suo onore non si può arrogare il diritto di esserne l'unico gestore. Sarebbe come dire di essere padroni dell'aria, perché la Pace non discende dagli uomini ma da Dio, e nessuno può "gestire" ciò che Dio ci ha dato.

Si può accendere il proprio lume da chiunque vi doni la fiamma con sincerità ed avrà lo stesso valore come se l'aveste accesa a Betlemme.

Ognuno può dare alla *Luce della Pace* significati diversi, ma deve dare identico valore.

La Luce della Pace non ha solo un significato religioso, ma traduce in sé molti valori civili, etici, morali accettati anche da chi non pensa di condividere una fede. Perciò accogliamo coloro che vorranno partecipare alla distribuzione anche se non cristiani, purché condividano i valori di Pace e Fratellanza che la Luce della Pace porta con sé.

Fate che la Luce rimanga sempre accesa.

Cercate di fare in modo che la LUCE resti accesa almeno fino all'Epifania, intervenendo direttamente o per mezzo di altre persone. Invitate a fare ciò anche a coloro cui la distribuite, senza obbligo alcuno.

Il gesto di farla mantenere sempre accesa ci fa ricordare che la Pace deve essere sempre degna di attenzione e di vigilanza, affinché non si spenga nell'animo delle persone.

Fintanto che la Luce sarà accesa nel nostro cuore, saremo portatori di Pace.

Per informazioni:

www.retecivica.trieste.it/luce

Segreteria Organizzativa

FAX 040/827610

c/o Liliana e Raffaele Jerman – Salita di Raute 56 - 34149 TRIESTE

tel. 040/827610 cell. 3494103372

raffaele.j@tiscalinet.it

Referente per l'Agesci:

Elena Murador, via Donadoni, 10-34141 TRIESTE. 347 4468530; litmi@jumpy.it

Stai pensando alla GMG a Colonia?

Comincia in tutta Italia il cammino di preparazione al prossimo raduno mondiale dei giovani con il Papa nell'agosto 2005.

www.gmg2005.it

www.wyd2005.org

I Re Magi saranno il filo conduttore della GMG: i valori che rappresentano sono vicini alla spiritualità scout (strada, carovana nel deserto, dono, servizio, accoglienza del diverso, dell'immigrato...). Colonia è facilmente raggiungibile, i costi sono abbordabili, potrebbero nascere delle route davvero interessanti! Maggiori informazioni sul prossimo numero.



ZOOM

Nello zaino dell'A.E.

Idee sparse per vivere il cammino dell'Avvento

L'Avvento è un tempo breve: attenzione a concludere quello che si inizia (di solito nelle corone d'Avvento rimangono accese solo 2 candele!). Il messaggio da trasmettere deve essere chiaro e alla portata dei ragazzi. Qui ci sono solo alcuni suggerimenti come spunto per qualche piccola attività.

– Lasciare un "vuoto" in sede

Qualcosa (qualcuno!) ancora manca: si può sottolineare questo senso di attesa e di incompiutezza togliendo qualcosa di importante in sede, oppure lasciando un posto vuoto (una sedia, ben addobbata). Se si vuole sottolineare questo con la "corona d'Avvento", questa va posta in un luogo ingombrante. Le luci possono essere accese nella preghiera di inizio attività.

– Cartellone con le fasi di crescita di un piccolo feto nel grembo materno

Dio si è fatto davvero carne. Lo attendiamo nel suo Natale, ma intanto c'è già: sta crescendo nel grembo materno. Si potrebbe illustrare ogni settimana come cresce un feto: quando comincia a battere il cuore? Quando si vedono gli occhi? Cosa dice di Dio ogni fase della crescita?

– Come i magi alla ricerca di questo piccolo re

Simulare un cammino di "caccia"; come i magi. Come lo riconosceranno? Quali sono i segni della sua presenza? Oggi non è più un bimbo, ma è il Cristo risorto. Come è il suo identikit? Alla fine si può trovare una mamma con un bimbo in braccio che racconta l'amore e la fatica di dare la vita.

– Operazione "Luce della pace"

Secondo le modalità sopra descritte, si può organizzare una bellissima attività in attesa che arrivi la fiammella nella propria città (o si può andarla a prendere!): Gerusalemme, la pace, cosa significa portare la luce in certi luoghi... possono essere spunti di qualche catechesi. L'evento potrebbe riunire anche più unità "gemellate".

– Incontrare i profeti del Messia

Ad ogni riunione potrebbe apparire un "profeta" dell'Antico Patto: Isaia, Geremia, Michea, ecc... che "annuncia" l'arrivo del Messia con il suo stile e le sue parole. Alla fine appare Giovanni Battista che predica un Messia di fuoco e che farà giustizia. Dopo le sue parole, viene portato un piccolo bimbo (grande statua del presepio) che rivela il vero volto dell'atteso: un salvatore misericordioso.



Con il D.Lgs. 196/2003 il legislatore ha raccolto e organizzato in un unico "codice" tutte le norme relative alla tutela della privacy (introdotta in Italia con la legge 675/96).

La legge tutela i dati personali e regola il relativo trattamento (raccolta, distribuzione, cessione), incluso quello con sistemi informatici e telematici, attribuendo specifiche responsabilità civili, penali ed amministrative: al titolare, ai responsabili, agli incaricati del trattamento dei dati. Con l'entrata in vigore della nuova normativa l'associazione ha quindi adeguato i contenuti dell'informativa ai soci ed i modelli per la raccolta del consenso.

PERTANTO È NECESSARIO RACCOLGERE IL CONSENSO INFORMATO DI TUTTI I SOCI, QUINDI COMPRESI I VECCHI SOCI.

Vi rimettiamo qui di seguito alcune notizie più specifiche:

Titolare del trattamento dei dati è l'Agesci e per essa i Presidenti del Comitato Centrale (di seguito Presidenti), quali legali rappresentanti pro tempore. Come titolari, i Presidenti hanno il compito di decidere le finalità e le modalità del trattamento dei dati personali e le misure di sicurezza che è necessario adottare.

La legge prevede che, nel caso di organizzazioni complesse e molto decentrate, il titolare del trattamento possa nominare dei **Responsabili del trattamento** che a loro volta possono avvalersi di **Incaricati del trattamento**.

Responsabili del trattamento dei dati sono, nel caso della nostra associazione:

- i Responsabili Regionali pro tempore,
- i Responsabili di Zona pro tempore,
- i Capi Gruppo pro tempore,

L'Agesci e la Privacy

Per essere in regola con la legge occorre procedere ad una nuova raccolta di consensi. Ecco le modalità

- il Direttore della Segreteria Centrale.

COSA FARE

I Responsabili Regionali devono:

- 1) sottoscrivere e restituire la lettera di loro nomina alla Segreteria Centrale.
- 2) nominare eventualmente gli Incaricati al trattamento
- 3) raccogliere e conservare presso la Segreteria Regionale il consenso per i censiti nel Comitato Regionale e firmare ed inviare alla Segreteria Centrale il foglio riepilogativo da censimento elettronico con il riepilogo dei consensi avuti.

I Responsabili di Zona devono:

- 1) sottoscrivere e restituire la loro lettera di nomina alla Segreteria Centrale;
- 2) possono nominare gli eventuali Incaricati al trattamento;
- 3) raccogliere e conservare presso il Comitato di Zona il consenso per i censiti nel Comitato di Zona e firmare ed inviare alla Segreteria Centrale il foglio riepilogativo da censimento elettronico con il riepilogo dei consensi avuti.

I Capi Gruppo devono:

- 1) sottoscrivere e restituire la loro lettera di nomina alla Segreteria Centrale;
- 2) consegnare ai ragazzi (ai genitori in caso di minorenni) l'informativa sui dati neutri e sensibili;

- 3) raccogliere e conservare, presso la sede del Gruppo, il consenso per tutti i censiti nel Gruppo (in occasione del censimento 2005 la raccolta del consenso riguarda tutti i soci del gruppo, anche i vecchi soci che avessero già dato il consenso in base alla vecchia legge)
- 4) trattene presso la sede del gruppo gli originali delle schede col consenso firmato;
- 5) firmare ed inviare alla Segreteria Centrale il foglio riepilogativo da censimento elettronico con il riepilogo dei consensi avuti.

Attenzione

Con la comunicazione dell'avvenuta raccolta del consenso al trattamento dei dati (funzione del censimento) **viene confermato alla Segreteria Centrale che il Capogruppo ha provveduto a distribuire l'informativa e di conseguenza a raccogliere il consenso o dissenso per iscritto.**

È bene quindi che l'informativa che trovate in allegato sia fotocopiata e distribuita ai soci (o genitori per i minorenni) per tempo, così da trovarvi pronti a completare la compilazione dei censimenti elettronici.

L'invio veloce del foglio riepilogativo, che troverete nei censimenti elettronici, permetterà alla Segreteria Centrale di lavorare in tempi brevi il censimento e di conseguenza l'invio delle riviste, dei bollini...

Queste informazioni, insieme all'informativa, ai facsimile delle lettere di nomina, alla normativa, ecc. sono disponibili anche all'indirizzo: www.agesci.org/privacy

RIEPILOGANDO
Cosa vuol dire "Responsabili del trattamento dei dati"?

A norma di legge sono coloro che raccolgono il consenso informato da parte degli associati del gruppo, lo custodiscono e garantiscono che ogni richiesta ulteriore di dati personali sia coerente col consenso rilasciato e utilizzata esclusivamente per gli scopi associativi, censimento, formazione, progressione personale, ecc.

Cosa fanno i "Responsabili del trattamento dei dati"?

Consegnano (anche tramite i Capi unità) a **TUTTI** i membri del gruppo l'informativa e curano la raccolta del consenso (per i soci minorenni firma almeno uno dei genitori).

Cos'è l'informativa?

È il documento pubblicato qui di seguito da consegnare ai maggiorenni o ai genitori dei minorenni.

Cosa devono fare maggiorenni e genitori una volta ricevuta l'informativa?

Devono prendere visione del contenuto e restituire la pagina con i consensi o dissensi barrati, datata e firmata, ai Capi unità/Gruppo.

Perché vengono richieste tre firme?

(esclusivamente finalizzate al perseguimento degli scopi associativi).

La prima firma, "obbligatoria", serve al trattamento dei dati neutri (censimento, riviste, assicurazione, ecc.).



La seconda firma, facoltativa, autorizza l'associazione ad inviare materiale informativo non strettamente associativo, frutto di accordi con Enti "esterni" e che l'associazione ritiene di particolare interesse per la vita associativa (es. materiale della FOCSIV o altre associazioni)

La terza firma, facoltativa, autorizza al trattamento dei dati sensibili, esclusivamente in ambito associativo, di tipo sanitario (schede mediche per i campi) o altri dati personali che aiutino ad approfondire i percorsi di crescita e formativi degli associati.

Censimento 2005.

Con la comunicazione dell'avvenuta raccolta del consenso al trattamento dei dati (funzione del censimento) viene confermato alla Segreteria Centrale che il **Capogruppo ha provveduto a distribuire l'informativa e di conseguenza a raccogliere il consenso o dissenso per iscritto.**

È bene quindi che l'informativa che trovate qui a lato sia fotocopiata e distribuita ai soci (o genitori per i minorenni) per tempo, così da trovarvi pronti a completare la compilazione dei censimenti elettronici. L'invio veloce del foglio riepilogativo che troverete nei censimenti elettronici, inoltre, permetterà alla Segreteria Centrale di lavorare in tempi brevi il censimento e quindi l'invio delle riviste, dei bollini...

Questo foglio dovrà essere **firmato** da almeno uno dei Capi Gruppo ed inviato in originale alla Segreteria Centrale di Roma. In caso di dubbi Consultare il sito: www.agesci.org/privacy che dà tutte le informazioni necessarie (Testo completo della legge, facsimile delle informative, ecc.). Scrivere a privacy@agesci.it per avere assistenza. ■

L'Associazione, in qualità di **titolare** del trattamento dei tuoi dati personali, ti informa sul loro utilizzo e sui tuoi diritti, affinché possa consapevolmente esprimere il tuo consenso.

Il nuovo Codice richiede che il trattamento dei dati dell'individuo sia improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e tuteli la riservatezza ed i diritti dei singoli interessati.

In occasione del censimento vengono raccolti dei dati "neutri" volti esclusivamente ad identificare il soggetto.

Oltre ai cosiddetti dati neutri la nostra Associazione nel corso del "percorso associativo" di ogni singolo associato può avere necessità di raccogliere su di lui anche i dati più strettamente personali, volti a conoscerne il carattere, la personalità e le capacità relazionali (schede mediche per i campi o i giudizi dopo i campi scuola). Tutto ciò non può che condurre ad un contatto necessario con quei dati definiti dal D.lgs. 196/2003 come "dati sensibili".

In base alle autorizzazioni n.2 e 3, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 29.11.97, la nostra Associazione ha ottenuto dal Garante l'autorizzazione d'ufficio al trattamento dei dati "sensibili" purché l'utilizzo di tali dati avvenga per il perseguimento delle finalità e degli scopi individuati nello statuto associativo.

La legge citata, pur avendo autorizzato d'ufficio associazioni come la nostra a trattare dati sensibili degli associati, ha stabilito che gli interessati al trattamento debbano pur sempre essere informati sulle finalità e le modalità del trattamento e acconsentire, per iscritto, al trattamento dei dati stessi.

Ai sensi dell'art.13 del citato decreto, ti rendiamo, pertanto, le seguenti informazioni:

1. il trattamento dei dati neutri che ti verranno richiesti al momento del censimento:

- a) ha la sola finalità di gestione dei dati dell'associato ai fini interni dell'amministrazione dell'Associazione e persegue gli scopi individuati nel nostro statuto;
- b) sarà effettuato in forma manuale o informatizzata e telematica e può consistere in qualunque operazione e/o complesso di operazioni tra quelle indicate all'art.4, comma 1, lettera a) (... omissis... per "trattamento", qualunque operazione o complesso di operazioni, effettuati anche senza l'ausilio di strumenti elettronici, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, la diffusione, la cancellazione e la distruzione di dati, anche se non registrati in una banca dati;... omissis...);
- c) i dati dell'associato saranno comunicati dal Gruppo di appartenenza all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, con sede in Roma, Piazza Pasquale Paoli n.18, che li inserirà nella propria banca dati finalizzata alla realizzazione ed alla gestione del censimento associativo;
- d) l'Associazione per lo svolgimento delle attività istituzionali, a sua volta, potrà comunicarli ai seguenti soggetti:
al Broker e/o compagnie assicurative con il/le quali l'associazione ha stipulato

Informativa dei dati personali

Ai sensi del d. lgs. di protezione dei dati

le polizze per infortuni, di responsabilità civile verso terzi ed eventuali ulteriori polizze a tutela e garanzia dell'associato;
allo spedizioniere per la confezione e l'invio delle riviste e/o comunicazioni associative in forma scritta;
e) casi di diverso utilizzo dei dati:
ti informiamo che i dati da te forniti potrebbero essere utilizzati per fornirti informazioni su prodotti, servizi o iniziative di associazioni, strutture, Enti pubblici e/o privati diversi (in tal caso il conferimento dei dati e il tuo consenso sono facoltativi e l'eventuale diniego non pregiudica il mantenimento dei rapporti con l'Associazione).

2. il trattamento dei dati sensibili:

Il trattamento dei dati "sensibili" richiesti dai vari livelli associativi (Gruppo, Zona, Regione, Nazionale) in occasione dei Campi o di altre manifestazioni organizzate ha come finalità quella di perseguire gli scopi associativi diretti a formare, educare e guidare i nostri associati, così come previsto dal nostro statuto:

- a) il trattamento sarà effettuato in forma manuale o informatizzata e telematica e può consistere in qualunque operazione e/o complesso di operazioni tra



Privacy e consenso al trattamento dei dati personali neutri e sensibili

Lgs. 196/2003 "codice in materia di dati personali"

quelle indicate all'art.4, comma 1, lettera a) (... omissis... per "trattamento, qualunque operazione o complesso di operazioni, effettuati anche senza l'ausilio di strumenti elettronici, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, la diffusione, la cancellazione e la distruzione di dati, anche se non registrati in una banca dati;... omissis...);

b) i dati dell'associato, eventualmente raccolti in occasione di Campi o di altre manifestazioni organizzate dal Gruppo di appartenenza o da altri livelli associativi, potranno essere comunicati all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, con sede in Roma, piazza Pasquale Paoli n.18, che li inserirà nella propria banca dati finalizzata alla realizzazione ed alla gestione dei dati stessi.

3. conferimento dei dati neutri

Ti informiamo che il conferimento dei dati neutri è facoltativo in quanto non è previsto da leggi o regolamenti, ma è chiaramente "obbligatorio" per essere censito all'Associa-

zione. In assenza di tale consenso non sarebbe possibile attivare la copertura assicurativa, inviare la riviste ...

4. Titolare del trattamento dei dati

il Titolare del trattamento è l'Agesci - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani - con sede in Roma, piazza Pasquale Paoli n.18, c.a.p. 00186 e per questa i Presidenti del Comitato Centrale.

5. Responsabili e Incaricati del trattamento

I Responsabili designati per il trattamento, ai sensi dell'art. 29, sono:

- 1) il Direttore degli uffici della Segreteria Centrale, sita in Roma, piazza Pasquale Paoli n.18;
- 2) i Responsabili Regionali pro tempore;
- 3) i Responsabili di Zona pro tempore;
- 4) i Capi Gruppo pro tempore del gruppo di appartenenza.

I Responsabili del trattamento potranno a loro volta avvalersi del supporto di Incaricati appositamente nominati ed istruiti.

6. Diritti dell'interessato

Al Titolare del trattamento potrai rivolgerti per far valere i tuoi diritti indicati nell'art.7 del decreto che riportiamo per intero:

Art.7 - Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui

non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;

c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

- a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
- b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

I diritti di cui all'art.7 sono esercitati secondo le modalità previste nell'art.9 - Modalità di esercizio.

Il Titolare del trattamento provvede a dare seguito alle richieste giunte secondo le modalità indicate nell'art.10 - Riscontro all'interessato.

Il testo completo del D.Lgs. 196/2003, tutta la modulistica, le informazioni utili sono disponibili sul sito internet www.agesci.org/privacy

Riteniamo corretto non assumere dati neutri su altri soggetti che non siano direttamente nostri associati.

Sconsigliamo perciò vivamente l'utilizzo di questionari informativi da cui possano emergere notizie riguardanti reddito, stato di salute ed altro circa le famiglie dei ragazzi. ■

**MODULO PER L'ESPRESSIONE DEL CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI NEUTRI
DOPO AVER LETTO E COMPRESO LA NOTA INFORMATIVA FORNITA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS 196/2003:**

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 196/2003, consento al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari e così come specificati nell'informativa, acconsentendo, in particolare, alla comunicazione dei miei dati come indicato al punto 1 lettera c) dell'informativa. Autorizzo altresì l'Associazione a diffondere sul sito ufficiale dell'Agesci il mio indirizzo e-mail al fine di realizzare gli scopi associativi.

Nome

Cognome

Per le finalità di cui al punto 1 lettera c e 1 lettera d

DÒ IL CONSENSO

per il trattamento dei miei dati e la comunicazione degli stessi ai soggetti appartenenti alle categorie sopra indicate e i loro correlati trattamenti, consapevole che, in mancanza di tale consenso, l'associazione non può eseguire quelle operazioni che richiedono tali trattamenti o comunicazioni.

DATA E FIRMA LEGGIBILE

(Se l'interessato al trattamento è un minore, la firma dovrà essere apportata da colui che esercita la tutela).

Per le finalità informative diverse di cui al punto 1 lettera e

DÒ IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

a che l'Associazione **tratti al suo interno** i miei dati personali in relazione a **prodotti e servizi di terzi**;

DATA E FIRMA LEGGIBILE

(Se l'interessato al trattamento è un minore, la firma dovrà essere apportata da colui che esercita la tutela).

**MODULO PER L'ESPRESSIONE DEL CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI SENSIBILI
DOPO AVER LETTO E COMPRESO LA NOTA INFORMATIVA FORNITA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS 196/2003:**

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 196/2003, consento al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari e così come specificati nell'informativa, acconsentendo, in particolare, alla comunicazione dei miei dati come indicato al punto 2 lettera b) dell'informativa

Nome

Cognome

Per le finalità di cui al punto 2 lettera b

DÒ IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

per il trattamento dei miei dati sensibili

DATA E FIRMA LEGGIBILE

(Se l'interessato al trattamento è un minore, la firma dovrà essere apportata da colui che esercita la tutela).

Questo modulo firmato deve essere custodito dal Responsabile del Trattamento. NON deve essere inviato alla Segreteria Centrale.

La riforma della scuola è tesa alla valorizzazione del ruolo centrale degli studenti nei processi di istruzione e formazione creando percorsi che permettano lo sviluppo e la crescita di ciascuno come persona e come cittadino

dal comitato

Agesci e scuola nuovo accordo di collaborazione

È importante il riconoscimento che nei documenti viene dato alla nostra associazione per quanto riguarda l'aspetto educativo nei confronti dei ragazzi

di Alessandra Bizzarri

Incaricata Nazionale al Settore Specializzazioni

e Manuela Benni

Incaricata Nazionale al Metodo e agli Interventi Educativi

Nello scorso mese di aprile i Presidenti del Comitato Centrale hanno firmato con il ministro della Pubblica istruzione Letizia Moratti, un nuovo protocollo di intesa tra Agesci e MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

Il precedente risaliva al 1999 ed aveva visto la formazione di una commissione mista MIUR – Agesci che aveva individuato e creato varie possibilità di attuazione del protocollo. Si sono così sviluppate una serie di iniziative che hanno avuto come protagonisti sia studenti, sia capi che insegnanti.

Ad esempio, nella base scout di Marineo è stato realizzato un campo scuola di formazione associativa e professionale per docenti e capi scout. Il tema del campo è stato 'l'acqua' di cui si è voluta analizzare tutta la ricchezza e l'importanza. In particolare si è cercato di studiare il modo per sviluppare l'argomento con i ragazzi: la domanda fondamentale è stata "Ma come può l'acqua essere considerata come un oggetto culturale interessante e significativo per gli studenti ed in particolare per i bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie?".

Il corso è stato così articolato in quattro giornate, una è stata dedicata alla esplorazione delle acque come fonti di vita: per gli uomini, gli animali e le piante del bosco...; una è servita per riflettere sull'acqua come "bene": fonte di salute, energia, alimenti...; una è stata dedicata allo studio dell'acqua come simbolo: nelle culture, nelle religioni, nelle arti e nelle lettere; una, infine, all'aspetto didattico.

L'IRRSAE Calabria e l'Agesci Calabria hanno realizzato un insieme di incontri per tutte le scuole che hanno effettuato collaborazioni con i gruppi scout della regione per analizzare le attività svolte e monitorarne gli esiti e gli sviluppi.

Per le iniziative rivolte ai ragazzi, sono stati realizzati: due progetti per la scuola elementare (uno a Gela, finalizzato a migliorare l'inserimento della scuola nel territorio e uno a Sesto Calende che ha visto i bambini di terza, quarta e quinta elementare coinvolti in attività tese all'educazione al gioco, alla manualità e al sociale) e due progetti per la scuola superiore (uno a Fuci Siculo per combattere la dispersione e l'abbandono scolastico e uno rivolto a tutte le scuole superiori ad indirizzo grafico ed artistico, che consisteva in un concorso per la progettazione della grafica della rivista 'Avventura').

Infine sono state aperte in primavera le basi scout presenti in tutta Italia per accogliere classi di ogni ordine scolastico al fine di permettere agli studenti di fare un'esperienza diretta delle tecniche proposte nelle diverse basi.

Ora a distanza di tre anni con il protocollo appena firmato ci troviamo di fronte a nuove possibilità.

"Il già fatto" rimane come patrimonio fondamentale ed ha visto proseguire e sviluppare alcune azioni come il progetto 'basi aperte' che nasce nel 1977, conosce un ulteriore sviluppo nel 1998 e a tutt'oggi ha visto la sua realizzazione con un crescendo di partecipazione. Dall'iniziale area delle scuole medie, l'esperienza è stata allargata alle superiori e alle ultime classi delle scuole elementari. È stata realizzata anche una sperimentazione con le prime elementari: alcuni maestri hanno infatti richiesto alla base scout loro vicina di poter iniziare un percorso che coinvolgesse tutte le classi delle elementari con indiscutibili vantaggi nella progressione della didattica.

I dati dell'ultimo anno dicono il successo di questo progetto: le diverse basi (Spettine, Andreis, Costigliola, Bracciano, Marineo) hanno visto la presenza di 1769 ragazzi (per un totale di 80 classi provenienti da 28 scuole), 184 insegnanti, 167 capi, 23 esperti. Per quanto riguarda il futuro, sarà una nuova commissione mista Agesci - MIUR che dovrà favorire l'applicazione integrale del protocollo.

È importante il riconoscimento che in entrambi i documenti viene dato alla nostra associazione per quanto riguarda l'aspetto educativo nei confronti dei ragazzi e per la sua capacità di offrire momenti di formazione anche per i docenti ed educatori. Oggi viviamo nella scuola un momento di passaggio molto delicato costituito dalla riforma che è tesa alla valorizzazione del ruolo centrale degli studenti nei processi di istruzione e formazione e favorisce di conseguenza la creazione di percorsi individualizzati che permettano lo sviluppo e la crescita di ciascuno come persona e come cittadino. Sarà quindi un impegno nel quale tutti siamo chiamati a partecipare nei livelli che ci sono più congeniali. Molti dei nostri capi sono, a diverso titolo, impegnati nel mondo della scuola per cui la collaborazione potrà risultare più semplice e immediata.

Chi ha già in qualche modo avviato o realizzato progetti che si riconoscono nel profilo del protocollo e pensa che possano essere utili, è invitato a informarne Alessandra Bizzarri specf@agesci.it e Manuela Benni imief@agesci.it, che sono i due nuovi membri della commissione Agesci - MIUR.

Per informazioni sul protocollo: www.agesci.org. ■

Suonano alla porta

Sembrano due puffi cresciuti, ma dicono di essere un prete e un capo scout con una quindicina di ragazzi al seguito, stanchi, affamati. Parlano inglese, poco tedesco, e quello che si spaccia per prete si fa capire a gesti: un tetto (ein Dach), le mani giunte accostate alla guancia (zu schlafen), per favore (bitte!). Mi sembra un po' incredibile e chiamo il curato, che parla anche italiano. Gli spiegano che sono un gruppo di scout, tale "clan Garisenda Ovest" del Bologna 1°. Che hanno fatto un lungo viaggio in bicicletta. Che durante l'anno hanno pazientemente tagliato e cucito delle sacche per le loro bici, per non dover portare gli zaini, e che hanno deciso di vivere lo spirito dei pellegrini lungo le sponde del Danubio. Sono partiti da Passau, al confine tedesco, e hanno disceso il grande fiume lungo la pista ciclabile, a volte campeggiando nel bosco, a volte raggiungendo sedi austriache di fratelli scout, ma più spesso bussando alle porte e chiedendo un fienile, un garage. 350 chilometri in 7 giorni, dicono che sia stato stupendo. Di certo, a quanto pare, questo viaggio li ha portati ad apprezzare il valore dell'ospitalità, li ha costretti a immergersi nella vita dei luoghi che hanno attraversato, a parlare con la gente. Hanno imparato che il pellegrino apprezza, mentre il turista esige, e che tra questi due modi di vivere la medesima strada, quello del pellegrino dà più gioia. E ora cascano in piedi ancora una volta: il curato, immagino, offrirà loro di dormire in sala riunioni, perché qui, fuori dal portone, c'è scritto in caritate servire, e noi lo prendiamo sul serio. A proposito: vi parlo da Stephansdom, la cattedrale di Vienna. Bussate e vi sarà aperto. Gut Pfad!

Il Custode delle Cripte e delle Guglie

Le tappe della route: treno Bologna-München-Passau, poi si pernotta a (o nei pressi di) Schlögen, Linz, Ardagger, Melk, Zwentendorf, Wien; infine treno Wien-Kufstein-Bologna. Si rimane sempre lungo la pista ciclabile accanto al Danubio, asfaltata, pianeggiante, e 50 km al giorno sono alla portata di vostra nonna. Le sacche sono facilissime da costruire e se il materiale è buono tengono ottimamente la pioggia. Nozioni di prima necessità: "scout" si dice Pfadfinder; "dormire" si dice schlafen; "fontana" si dice Wasserstelle. Per informazioni: nat@il.talento.info



Tempo di Route

Dal Danubio in bicicletta, alla via dei Monti Lariani. Tanta strada e fatica in un clima di condivisione

27-30 agosto 2004. Ore 4.25 sveglia all'alba, anzi prima dell'alba. Mi carico lo zaino ed esco di casa. Lungo la strada incontro Luigi e insieme ci incamminiamo verso la stazione. È ancora buio ma Venere e Orione risplendono magnifiche sopra le nostre teste. Arriviamo in stazione: c'è Fabio coi suoi capelli ricci sugli occhi, poi arrivano tutti gli altri, anche Martino. Ore 5.03 arriva il treno, si parte ...è di nuovo Route... il rumore di questo mattino diventa quello della "strada ferrata". Cominciamo la nostra route in treno, con la preghiera. Inizio la lettura di "Oscar e la dama in

Rosa", e cala il silenzio. Il silenzio sarà anche un po' lo spirito conduttore di questa route, lo ha preparato Chiara che con questa route prenderà la partenza. Il tempo vola e siamo già a Colico e poi a Sorico dove ci aspetta la "Via dei Monti Lariani", segnavia N°4. Davanti a noi 1000 metri di dislivello. Inizia la vera strada, quella che porta alla condivisione di tutto, della fatica, dell'acqua, della contemplazione, del cibo, del sudore, delle vesciche, del canto, della preghiera, della confidenza, dell'amicizia, insomma la route. Siamo giunti qui per volontà del "Supremo" attratti dal richia-



«Attraversando boschi di castagni
secolari e affrancati da appaganti
panorami ci ritroviamo scaraventati
in un turbine misterioso...»

scoutismo oggi
Tempo di Route

mo che il “lago di Omoc” sprigiona... e aiutati da dei “Saggi” dovremo *imparare l'arte di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato* utilizzando sofisticate attrezzature e superando ardue prove. Così attraversando boschi di castagni secolari e affrancati da appaganti panorami ci ritroviamo scaraventati in un turbine misterioso in cui ad esempio scopriamo chi disse “gli scouts sono dei bambini vestiti da cretini guidati da un cretino vestito da bambino”, oppure ci infervoriamo sulle parole “sono così perché sono scout o sono scout perché sono così”, oppure su “il rapporto con Dio è indispensabile?”. Ed è questo il cammino più duro, quel cammino che Giovanni e Sara a casa hanno studiato anche di notte...e non ce ne accorgiamo nemmeno ma stiamo camminando...sulla strada. Sforiamo casere con mura e tetto di granito e ancora ci avvolge il silenzio. Magicamente inizia a piovere e i rumori sotto il poncho si confondono. Per un po' restiamo lontani gli uni dagli altri, il distacco ci tormenta ma anche ci rilassa, e ci conduce alla riflessione “sulla parola”. Oscar e nonna Rosa sono sempre al nostro fianco e non vediamo l'ora di risentirli. Poi un antico sentiero da Peglio ci posa sui tetti delle case comasche di Domaso da dove un velocissimo aliscafo ci riporta a Colico. “Vatti a Colico a accampar, là c'è sempre qualche cosa da imparar” dice la canzone, e quale migliore conclusione potevamo dare alla nostra route dopo aver calpestato i territori delle “Aquila Randagie” se non essere ospiti della base scout G. Uccellini “Kelly”. Entriamo in punta dei piedi, la base ci conquista, è la storia che ci fa strada. Ed è sotto l'alzabandiera che il nostro clan abbraccia Chiara che parte, gli occhi di tutti si inumidiscono e i cuori si gonfiano, ma il canto della partenza si innalza e il sole che sbucca attraverso gli alberi ci indica che “un nuovo giorno è sorto già e con il ritmo dei nostri passi il nostro tempo misureremo. Poi di nuovo sul sentiero solitario e silenzioso, testimone delle fatiche di chi in alto vuole andare...”

M. Roberto Pavan
Capo Clan/Fuoco
Quarto d'Altino 1° (VE)
Zona Mestre Terraferma

«Non solo per gioco»

Quando “cangio” comunicò in sede di Co.Ca: “ragazzi il torneo quest'anno lo facciamo qui a Rolo”, nessuno diede risalto alla proposta; già, perché il Comune avrebbe messo a disposizione il campo sportivo, il clan si sarebbe occupato dei cartelloni dei punteggi, alla logistica del bar ecc ci avrebbe pensato il MASCI... mentre la branca E/G avrebbe costruito il portale e l'altare; tutto a posto quindi...

Ma “cangio” non voleva solo ricevere 450 scouts e far bella figura, voleva dare un segnale all'intera comunità “rolese”, voleva trasformare il campo “dei Paki”, in disuso in un fantastico campo dove centinaia di scouts si sarebbero affrontati in torneo *scout-ball*. Più facile a dirsi che a farsi, sarebbe stato di lunga più facile estrarre patate dal quel campo.

Ebbene, che voi ci crediate o no, quel campo in due giorni ebbe la più grande trasformazione che si potesse immaginare... quel campo che veniva evitato dalla comunità, considerato il “ghetto” per alcuni, per una domenica è stato il punto di incontro dei reparti della Zona, di bambini, genitori, nonni, centinaia di magliette e fazzolettoni colorati hanno fatto da sfondo ad una giornata solare che ha permesso lo svolgimento del Torneo.

Adesso il campo è il campo di tutti, molti ancora lo evitano ma altri calpestano l'er-



ba ingiallita dal sole, insieme ai Paki c'è spazio per tutti, è il caso proprio di dirlo... abbiamo lasciato il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. ■

Angelo Restivo
Capogruppo ROLO 1°

ZOOM

Ci serve il vostro aiuto!

La rubrica Scoutismo Oggi è riservata alle attività delle vostre Unità, delle vostre Comunità Capi, Gruppi, Zone o Regioni. Vorremmo che nella rivista risaltasse la voce dei lettori. Ci interessano esperienze che ritenete valga la pena di comunicare agli altri, come occasioni di stimolo e di aiuto per chi legge (un'uscita o una veglia particolare di Co.Ca., una route di clan significativa...). Sarà l'occasione per conoscere come viene vissuto lo scoutismo in tutta Italia, e perché ciascuno

possa trarre spunti utili da rielaborare. Inviare le vostre attività a: scoutismo.oggi@agesci.it oppure a: Proposta Educativa, c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17-37138 VERONA. Per dare il maggior spazio possibile a tutti, vi preghiamo di limitare il testo a circa 2000/2500 battute (compresi spazi). Inviateci anche foto. La Redazione si riserva ovviamente di valutare che il materiale inviato corrisponda allo scopo di questa rubrica.



L'evento è centrato sul confronto di esperienze significative vissute in Branco, esperienze volte alla ricerca di nuovi percorsi da intraprendere nella Giungla

Convegno Nazionale Giungla: grida la tua traccia!

Appuntamento ad Argenta (FE), nei giorni 3, 4, 5 giugno 2005
Il percorso, cosa fare per partecipare e quali sono le piste di lavoro

di Paola Lori, Fabrizio Coccetti
Inc. Nazionali Branca L/C

Il Convegno Nazionale Giungla "La Giungla ha molte lingue..." avrà luogo ad Argenta (FE), patria di don Minzoni, il 3-4-5 giugno 2005. L'evento è centrato sul confronto di esperienze significative vissute in Branco, esperienze volte alla ricerca di nuovi percorsi da intraprendere nella Giungla. Ogni staff di Branco è invitato ad iscriversi, a partire dal giorno 1 novembre 2004. È un evento che non prevede ascoltatori, ma solo protagonisti: solo capi che hanno realizzato il percorso di preparazione nel Branco dove prestano servizio e che sono pronti a gridare la propria traccia al Convegno, portando un contributo.

Dunque, che cosa bisogna fare per partecipare al Con-



vegno Nazionale Giungla?

Ogni staff sceglie liberamente una pista tra quelle elencate nel documento: PISTE "LA GIUNGLA E..." (scaricabile dal sito web: www.agesci.org/giungla).

Lo staff elabora, sulla base della pista scelta, un'esperienza significativa da vivere in branco. È una cosa molto libera: può essere un'attività di poche ore, oppure un percorso lungo vari mesi, oppure un'esperienza già in atto da tempo. Per vivere questa esperienza in Branco c'è tempo fino alla data del Convegno Nazionale Giungla: 3-4-5 giugno 2005.



Lo staff scrive una scheda di presentazione della propria esperienza, che chiameremo: "GRIDA LA TUA TRACCIA!", in fogli formato A4, e ogni componente dello staff porta con sé al Convegno Nazionale 30 copie di quanto prodotto (per distribuirle nel suo gruppo di lavoro) e –se vuole– un cartellone illustrativo (per spiegare meglio al gruppo di lavoro quanto è stato scritto).

La scheda "GRIDA LA TUA TRACCIA!" va scritta sulla base delle semplici istruzioni che si trovano sul sito web www.agesci.org/giungla.

Dopo il 1 novembre, lo staff

si iscrive al Convegno. Nella scheda di iscrizione andranno specificati i nomi dei componenti dello staff che parteciperanno al Convegno. Chiaramente ogni staff è invitato a far partecipare e perciò iscrivere tutti i suoi componenti, ma saranno accettati anche staff che iscrivono solo alcuni componenti o una sola persona. Il numero massimo di partecipanti per il Convegno Nazionale Giungla è fissato in 2000 persone: saranno accettate le iscrizioni in ordine di arrivo, fino al raggiungimento del limite dei posti.



PISTE “LA GIUNGLA E...”

Le piste che seguono sono frutto dell'analisi di questionari a cui quasi uno staff di Branco su tre ha risposto in tutto il territorio nazionale. Ogni staff è invitato a scegliere una pista a piacere e ad elaborare un'esperienza significativa da vivere in Branco. Allo stesso tempo, il livello nazionale

sarà impegnato, dal punto di vista elaborativo, sulle stesse piste. Sul sito web www.agesci.org/giungla sono disponibili vari contributi sulle piste e ne saranno aggiunti ulteriori durante tutto il periodo che precede il Convegno. Si tratta di articoli scritti dai componenti della pattuglia nazionale, da capi storici della Branca, da formatori e da pattuglie regionali che vogliono contribuire con riflessioni utili ai partecipanti del Convegno.

MARRONE	LA GIUNGLA E LA PROGRESSIONE PERSONALE	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla per il gioco della Progressione Personale</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Approfondimento della caratterizzazione del tipo morale di un personaggio (ad esempio aggiungendo piccole parti ad un racconto) ● Trovare dei modi per armonizzare al meglio il racconto con il gioco delle prede ● Integrare la Buona Azione e le Specialità nell'Ambiente Fantastico Giungla
AZZURRA	LA GIUNGLA E LA PISTA DEL BRANCO	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla nella programmazione dell'anno e per la realizzazione degli obiettivi educativi</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Analizzare come si può caratterizzare la Giungla per mantenere viva la tensione dell'Ambiente Fantastico per tutto l'anno ● Valutare criticamente la scansione dei racconti ● Identificare gli strumenti dell'Ambiente Fantastico più utili per la realizzazione di un obiettivo educativo
ROSSA	LA GIUNGLA E LA COMUNITÀ	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla per vivere la comunità di Branco</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Valutare come la Giungla aiuta a valorizzare le strutture presenti all'interno del Branco ● Valutare come la Giungla aiuta a valorizzare le dinamiche relazionali tra bambini ● Valutare come la Giungla aiuta ad inserire la presenza dell'adulto in Branco
VERDE	LA GIUNGLA E LA NATURA	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla per realizzare un'attività natura</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Modificare il racconto adattandolo alla stagione, alla situazione o al luogo ● Trovare il modo di usare/manipolare la Giungla per far vivere ai bambini la dimensione spirituale dello stare nella Natura
BLU	LA GIUNGLA E I GRANDI DEL BRANCO	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla per realizzare un'attività per il Consiglio degli Anziani</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Far usare la Giungla ai bambini del C.d.A. per raccontarsi... ● Usare Mowgli per raccontare situazioni vicine ai bambini grandi del branco (bambini in famiglia, a scuola, l'affettività,...)
ARANCIONE	LA GIUNGLA E LA COEDUCAZIONE	<p>Obiettivo principale <i>Pensare ad un modo di utilizzare la Giungla per poterla usare in attività per formare l'identità di genere</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Come la Giungla può aiutare i bambini nella scoperta di sé, nella scoperta della diversità dell'altro, nell'arricchimento reciproco del vivere insieme
ROSA	LA GIUNGLA E I BAMBINI CON DISAGI	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla per fare attività con i bambini disagiati</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Far vivere al meglio la Giungla al bambino disabile ● Quali strumenti ci offre la Giungla per venire incontro ai bambini con disagi familiari, caratteriali, fisici, etc
VIOLA	LA GIUNGLA E I VALORI DI FRONTIERA	<p>Obiettivo principale <i>Pensare a dei modi per usare la Giungla per tradurre i valori di frontiera della nostra associazione</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Le tematiche su cui cimentarsi possono essere la Pace, la Solidarietà, l'Accoglienza, la Multiculturalità, ...
BIANCA	LA GIUNGLA E IL PROTAGONISMO DEI BAMBINI	<p>Obiettivo principale <i>Utilizzare al meglio la Giungla per rendere i bambini protagonisti dell'attività</i></p> <p>Possibili stimoli aggiuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Utilizzare il Consiglio della Rupe per far decidere ai bambini le attività del branco ● Utilizzare il racconto per far inventare/preparare un gioco ai lupetti ● Come la Giungla si inserisce nel cammino di iniziazione cristiana dei bambini ● Analisi e manipolazioni dello schema della Caccia Giungla

Il ruolo della Co.Ca. nella decisione e la capacità di interpretare le esigenze dei ragazzi



Parallelo o misto?

Reparti paralleli o misti sono diverse espressioni della scelta di coeducazione

di Sergio Maldotti

Quella sera di inizio Ottobre ci sarebbe stata riunione di Co.Ca. e Cristina, la capo reparto, non sapeva davvero cosa pensare.

C'erano decisioni importanti da prendere, riguardanti il futuro del suo reparto, e le esperienze vissute durante l'estate avevano profondamente modificato il suo modo di percepire certe problematiche.

Nel gruppo c'erano due reparti paralleli, e quella era l'unica realtà che Cristina avesse conosciuto fino a quel momento. Lei è una capo giovane, che sta svolgendo il suo iter formativo con entusiasmo e soddisfazione e su cui la sua Co.Ca. punta molto. La fiducia che sente arrivare da tutti i capi del suo gruppo è una grossa spinta, che l'aiuta moltissimo a servire nel migliore dei modi, ma soprattutto col sorriso sempre sulle labbra.

Anche per aiutarla nella sua crescita come capo e per per-

metterle di acquisire competenza in modo semplice e naturale, la Co.Ca. aveva deciso, negli ultimi anni, di avviare un percorso di avvicinamento tra i due reparti per poter sfruttare l'esperienza di Paolo, il capo reparto, una persona dalle indiscusse capacità e con tanti anni di servizio alle spalle. Tutti nel gruppo, infatti, erano convinti che il modo migliore per crescere come capi fosse lo stesso che con così tanto impegno si cercava

di far vivere ai ragazzi: il famoso **trapasso di nozioni**.

Le attività dei due reparti si erano sempre più avvicinate e anche gli staff lavoravano sempre più in collaborazione e con un programma comune per tutto l'anno. Lei si sentiva molto sollevata da questo, perché assumersi completamente da sola la **responsabilità** di un reparto, ancora un po' la spaventava.

Quell'anno un amico di un altro gruppo della sua città ave-

va chiesto a Cristina una mano poiché si era trovato con un imprevisto pochi giorni prima della partenza. Mancava qualcuno per dare una mano in cambusa e lei non se l'era fatto ripetere due volte, aveva colto la palla al balzo e si era così ritrovata in una veste insolita al campo estivo di un altro reparto. Inutile raccontare la gioia e l'entusiasmo con cui aveva raccolto quella proposta: la possibilità di **vedere realtà diverse**, di **osservare altri ragazzi** e poter cogliere così gli aspetti in comune e le differenze, l'esperienza in più che sicuramente ne sarebbe derivata. E pazienza se non restava tempo per una vacanza al mare.

Ma più di ogni altra cosa, Cristina era incuriosita dal fatto che quello era un reparto misto. Al suo CFM quello era uno degli argomenti che più l'avevano interessata e sul quale c'era stato il dibattito più caldo. Sapeva quasi a memoria cosa diceva il Regolamento: «Il reparto misto, formato da squadriglie maschili



*L'incontro positivo tra sessi diversi
non nasce solo dal mescolarli
ma dall'offrire loro occasioni
di incontro e confronto*

branca E/G
Parallelo o misto?

e femminili, offre il vantaggio di una maggiore continuità di incontro e di collaborazione tra ragazzi e ragazze che **appartengono alla stessa comunità**. Tale scelta ... deve comunque assicurare momenti separati che favoriscano l'identificazione con il proprio sesso. L'attività di squadriglia è molto potenziata al fine di recuperare momenti indispensabili di omogeneità sessuale».

A Cristina era sempre sembrato che quella descrizione fosse assolutamente calzante anche col suo reparto, che pure era ufficialmente parallelo. L'unica grossa differenza che vedeva sulla carta era quell'*appartengono alla stessa comunità*. Ormai tutto nella società è misto, gli adolescenti convivono sempre tra sessi diversi, e la grossa peculiarità dell'Agesci è proprio la coeducazione, che senso poteva avere tenere ancora dei reparti paralleli? L'unica risposta – lei aveva imparato a capirlo – poteva venire solo dall'osservazione dei ragazzi e dall'**interpretazione delle loro esigenze**: per dirla con B.-P., *ask the boy*. E allora, quale occasione migliore del campo estivo di un reparto misto per farsi un'idea?

Cristina era convinta che non avrebbe visto e percepito quel clima di sospetto, di diffidenza, tipico, almeno i primi giorni, tra i due reparti del suo gruppo al campo estivo in comune. Era convinta di vedere ragazzi e ragazze mischiati casualmente nei momenti di vita di reparto. Invece non fu così.

Certo, i ragazzi e le ragazze si conoscevano bene, stavano insieme, si parlavano, si aiutavano molto di più che nei reparti del suo gruppo, sapevano di appartenere ad un'unica comunità e non esitava-

no a cercare l'aiuto gli uni degli altri, nelle cose che ciascuno sesso sapeva fare meglio. Ma la scena che più le rimase impressa fu questa.

Di ritorno dalle missioni di squadriglia, tutti erano stanchissimi, in più lo scroscio di pioggia verso le sei e mezza aveva allungato moltissimo i tempi, e i capi avevano deciso di saltare il fuoco serale.

Appena dopo cena, circa verso le dieci e mezza, i ragazzi autonomamente avevano iniziato a organizzare la serata.

Si respirava un tale clima di fraternità che i capi si erano guardati bene dall'intervenire, ma la cosa più strana, almeno per Cristina, fu che gli esploratori tendevano a riunirsi spontaneamente intorno a Damiano, mentre da un altro lato del campo, si sentivano le voci allegre delle guide che, riunitesi tutte insieme, si raccontavano le avventure della giornata.

Quella sera, alla fine, ci fu un fuoco di bivacco brevissimo, due canzoni e una preghiera, ma la parte importante della serata era stata prima. Esploratori e guide si erano divisi, in modo naturale e senza l'intervento dei capi, in gruppi monosessuati.

Cristina non aveva mai creduto a quello che aveva sentito al CFM, cioè che gli adolescenti tendono a dividersi in modo naturale tra ragazzi e ragazze, diversamente da come fanno i più piccoli ed i più grandi; credeva che fosse una conseguenza dei reparti paralleli in cui faceva servizio, ma ora stava cambiando idea. E quando al C.d.L. senti

Maria dire che era contenta perché al campo aveva potuto conoscere anche gli esploratori, cosa che durante l'anno non le era riuscita, ricevette un colpo ancora più forte.

Una cosa ora le era chiara: la coeducazione e l'incontro positivo tra sessi diversi, che lei riconosceva essere un'intuizione geniale dell'Agesci, non nasce solo dal mescolarli, ma dall'offrire loro occasioni di incontro e confronto; dalla consapevolezza delle differenze e delle qualità diverse, può nascere un'esperienza di incontro positiva, come quella che alla fine si era rivelata quel campo estivo, e anche quello del suo reparto.

Reparti paralleli o misti sono solo diverse espressioni, diverse gradazioni della stessa necessità, della stessa scelta educativa propria dell'Agesci. Reparti paralleli con molte attività in comune, non sembravano a Cristina così diversi da reparti misti con molti "momenti separati", come li chiama il regolamento.

In quella riunione, la Co.Ca. doveva decidere proprio se unire i due reparti oppure no. Paolo doveva allontanarsi per motivi di lavoro e non poteva più fare il capo reparto, e Federico non si sentiva ancora pronto a sostituirlo, sebbene

molti pensassero il contrario. Cristina aveva le idee confuse, inutile negarlo, e anche parecchia paura di affrontare l'avventura del nuovo anno senza Paolo. Sicuramente sarebbe stato più facile formare uno staff unico: lei e Federico erano molto amici e potevano aiutarsi a vicenda. **Ma i ragazzi?**

C'era ancora qualche ora prima della riunione, e Cristina le impiegò interamente pensando a loro e alle loro esigenze.

Delle parole del metodo, ora quelle che le sembravano più importanti erano «Qualora fosse presente nel gruppo una unità mista nelle branche L/C è auspicabile che la proposta educativa di reparto sia realizzata nella struttura parallela» ma soprattutto «Tale scelta [del reparto misto] è dettata da motivi pedagogici e non organizzativi».

Cristina voleva troppo bene alle sue guide, e si sarebbe battuta perché la Co.Ca. facesse la cosa giusta per loro, qualunque fosse, e non per se stessa. ■





Siamo capaci di dialogare?

L'importanza del dialogo nella relazione educativa. Il dialogo della Salvezza tra Dio e l'uomo: una rilettura dell'enciclica *Ecclesiam Suam* di Paolo VI

di Marina D'Ottavio,
Mimmo De Rosa
e don Lucio Sembrano
Incaricati e A.E. Naz. Branca R/S

Mentre scriveva l'*Ecclesiam Suam*, Paolo VI era già consapevole che il pluralismo del mondo contemporaneo comporta il rischio di affondare nelle sabbie mobili del disorientamento etico e religioso. Ma non ha avuto paura. Né ha lanciato anacronistiche scomuniche. Presentando come modello il "dialogo di salvezza", quel Papa ci offre il modello a cui ispirare il nostro modo di relazionarci con gli altri, capi educatori e ragazzi, valorizzando ogni seme di speranza che Dio suscita nel cuore dell'uomo. Forse il fascino della Bibbia è

dovuto proprio al fatto che essa registra le tappe del dialogo di Dio con l'uomo. La prima tappa è detta *Antico Testamento*; la seconda *Nuovo Testamento*. Per questo si preferisce chiamare la Bibbia degli Ebrei, il "primo" testamento o la "prima" alleanza (cfr *Eb* 8,7), a sottolineare così



sia la priorità temporale rispetto alla "nuova", sia la permanente validità per gli Ebrei di ogni tempo e la sua validità relativa per i cristiani (cfr *Dei Verbum*, 14-16).

Guardiamoci perciò dal pensare che l'antica alleanza sia abolita. Essa mantiene oggi per il popolo d'Israele il suo valore e fa parte dell'unica storia della salvezza, attraverso la quale Dio, mediante Mosè e in Gesù, ha chiamato Israele e i cristiani a legarsi a lui, a farsi strumento di salvezza per tutti gli uomini, come ha precisato il Concilio Vaticano II (cfr *Nostra Aetate*, 4). Esiste una profonda unità tra le due alleanze: la prima è annuncio, promessa e preparazione della seconda. Per questo nella Bibbia non troviamo solo i Vangeli e gli altri scritti

cristiani, ma pure i testi sacri del popolo ebraico, come l'unico libro che contiene la parola di Dio al servizio di un unico dialogo di salvezza. Perciò il termine "testamento" non va preso nel senso più comune di ultime volontà di una persona. Dietro di esso, infatti, c'è la parola ebraica *berît*, che significa promessa di un qualche dono da parte di Dio e, al tempo stesso, impegno di risposta da parte dell'uomo. **Dio e l'uomo s'impegnano reciprocamente e affermano di appartenersi l'un l'altro, diventano amici e intimi. Fanno alleanza. Ecco perché quando diciamo antico e nuovo testamento, parliamo di fatto di antica e nuova alleanza o patto.** I termini in pratica si equivalgono.

ZOOM

Il Pastore (educatore) dialogante

Un ascolto attento dell'altro e uno sguardo profetico sul futuro sono essenziali per non smarrire la fiducia. La sorgente della forza di Paolo VI era nell'amore per Gesù, che egli sentiva come il "Buon Pastore" e al quale ispirava il suo agire pastorale.

Questo amore era sempre rinnovato in un colloquio profondo di preghiera, alimentato dai tesori della Bibbia e della tradizione viva della Chiesa.

Per Paolo VI, anche nella sofferenza, il dialogo, non solo predicato, ma praticato, è stato il modo di manifestare il suo amore radicale per il gregge affidatogli da Cristo.

E per noi?

Salmo 23

...il Signore è il mio pastore: non manco di nulla...

Ezechiele 34,11-16

...dice il Signore Dio: ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura...

Giovanni 10,1-16

...e quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce...

Prima Lettera di Pietro 5,1-4

...pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio...

L'alleanza tra Dio e Israele venne sancita al Sinai da Mosè con il rito del sangue, dopo aver letto "il Libro dell'Alleanza"

branca R/S
Siamo capaci di dialogare?

L'antica alleanza riguarda quel rapporto religioso che Dio stabilì con un popolo, Israele, a partire da Abramo; la nuova invece è lo stesso rapporto esteso, in Gesù, a tutti i popoli, di cui la Chiesa è segno e inizio. Si può quindi anche dire che l'unica alleanza è stata resa nuova in Gesù. A usare per prima la denominazione di antica e nuova alleanza è la Bibbia stessa. Lo fa a riguardo di Noè e della nuova umanità che esce dal diluvio (cfr *Gen* 6,18; 9,8-17), e poi di Abramo e del popolo che da lui prende vita (cfr *Gen* 15,18; 17,1-9). L'alleanza tra Dio e Israele venne sancita al Sinai da Mosè con il rito del sangue, dopo aver letto "il Libro [delle condizioni o leggi] dell'Alleanza" (cfr *Es* 24,3-8). Ma Israele più volte disattese queste condizioni, venendo meno all'alleanza. Ed ecco che il profeta Geremia prevede un tempo in cui Dio sancirà un'alleanza nuova con Israele, un'alleanza di perdono, di interiorità (cfr *Ger* 31,31-34).

A questa alleanza nuova fa esplicito riferimento Gesù nell'ultima cena, quando offre la coppa col vino ai suoi discepoli dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (*Lc* 22,20).

Come Mosè aveva sancito l'alleanza tra Dio e Israele al Sinai versando il sangue delle vittime, così ora Gesù nel suo sangue, che sta per essere versato sulla croce, dà compimento all'alleanza annunciata da Geremia, quella che unisce Dio e la comunità dei discepoli che vengono a formare il definitivo popolo di Dio, l'Israele di Dio, come dirà Paolo (*Gal* 6,16). Concetti analoghi troviamo nella Lettera agli Ebrei (cfr *Eb* 8,6-13). ■



Tanti gli aspetti di questo documento che si prestano ad un approfondimento

Ecclesiam Suam: l'Enciclica del dialogo

Sono stata invitata da un amico a leggere una "vecchia" (se mai possano definirsi così documenti di tale importanza) enciclica del Papa Paolo VI, *Ecclesiam Suam* e a cercare in essa riferimenti al tema del dialogo. Non è stata una lettura facilissima ma sicuramente preziosa per i suggerimenti che se ne possono ricavare, sia che li riferiamo al nostro operato come educatori, sia come cristiani che rispondono ad una chiamata precisa (portare la buona novella), sia come uomini che vogliono vivere bene in questo mondo. Un tema ricorrente e molto moderno quello del **dialogo**, indiscusse sono la necessità e l'opportunità di dialogare tra persone, tra fazioni, tra popoli e chi più ne ha più ne metta, per costruire la pace o semplicemente nuove relazioni; **nella relazione educativa il dialogo è uno degli strumenti fondamentali**, ma spesso ci sfuggono alcuni particolari che sono l'essenza, le caratteristiche principali perché un dialogo esista. Ebbene questa enciclica, tra le tante ricchezze che regala alla Chiesa, ha anche il pregio della chiarezza.

Se prendiamo ad esempio il rapporto di Dio con l'uomo non possiamo dimenticare che Lui ha sempre fatto il primo passo:

– Il dialogo della salvezza fu aperto spontaneamente dall'iniziativa divina. *Egli (Dio) per primo ci ha amati*: toccherà a noi prendere l'iniziativa per estendere agli uomini il dialogo, senza attendere d'essere chiamati. **L'iniziativa è nostra.**

– Il dialogo della salvezza partì dalla carità, dalla bontà divina. *Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figliolo unigenito*: non altro che amore fervente dovrà muovere il nostro agire. **La motivazione è l'amore, la carità.**

– Il dialogo della salvezza non si commisurò ai meriti di coloro a cui era rivolto, e nemmeno ai risultati che avrebbe conseguito o che sarebbero mancati; anche il nostro dialogo dev'essere senza limiti e senza calcoli. **È disinteressato.**

– Il dialogo della salvezza non obbligò fisicamente alcuno ad accoglierlo; fu una formidabile domanda d'amore, la quale, se costituì una tremenda responsabilità in coloro a cui fu rivolta, li lasciò tuttavia liberi di corrispondervi o di rifiutarla, adattando perfino la qualità dei segni e il linguaggio alle esigenze e alle disposizioni spirituali dei suoi uditori e la forza probativa dei segni medesimi, affinché fosse agli uditori stessi facilitato il libero consenso. **È libero.**

– Il dialogo della salvezza fu reso possibile a tutti; il nostro parimenti dev'essere potenzialmente universale, cattolico cioè capace di annodarsi con ognuno. **È senza limiti.**

– Il dialogo della salvezza ha conosciuto normalmente degli svolgimenti successivi, degli umili inizi prima del pieno successo; anche il nostro avrà riguardo alle lentezze della maturazione psicologica e storica e all'attesa dell'ora in cui Dio lo renderà efficace. **Ha i suoi tempi.**

– **Ogni giorno il dialogo deve ricominciare; e da noi prima che da coloro a cui è rivolto.**

Tanti sono gli aspetti che si potrebbero approfondire di questa bellissima enciclica (il senso della "missione cristiana"; la necessità di conoscere e approfondire la coscienza della propria esistenza e prima ancora della rivelazione) ma voglio lasciare a voi la ricerca e la scoperta... se ne può sempre dialogare poi insieme.

Marina

macramé



Intreccio di fili intreccio di culture

**Conoscenza, scambio, confronto... Un campo internazionale riconosciuto da WOSM e WAGGGS
Si è svolto in Liguria, a Vara, dal 4 al 13 agosto 2004**

di Luciana Brentegani

**Filippo Guiglia
ed Emanuela Ratto,
capicampo di Macramé**



Un grande evento nato da una piccola idea di quattro anni fa: questo in sostanza è Macramé, secondo Emanuela e Filippo, i capicampo.

L'ispirazione è venuta da "Genova capitale della cultura 2004", e da lì si è sviluppata la voglia di realizzare un piccolo Jamboree per i paesi dell'area mediterranea - compresi quelli del sud del mondo - per favorire un confronto di culture e religioni, per dare un contributo alla conoscenza reciproca, per vivere dieci giorni da fratelli scout.

La quota di partecipazione non troppo elevata (150 euro) ha reso possibile l'iscrizione a tanti. E, infatti, andando anche oltre le previsioni, hanno partecipato all'evento sedici Paesi, dai più vicini, Francia, Spagna, Portogallo, fino a quelli dell'altro capo del mondo, rappresentati da una squadriglia di thailandesi.

La regione Liguria (quella scout, ma anche quella amministrativa, che ha dato il patrocinio insieme alla Provincia di Genova e a quella di Savona, ai Comuni di Genova, Sassello e Urbe) si è fatta coinvolgere a tal punto che Macramé è divenuto parte del progetto regionale.

E già nella fase di organizzazione, qualche filo si è intrecciato, proprio come nel pizzo che ha dato il nome al campo: Agesci, Masci e Cngei uniti nell'organizzazione e gestione dell'evento.

Ma il vero intreccio di culture si è visto proprio al campo, nei sottocampi, dove la vicinanza e il "fare insieme" all'aria aperta hanno avuto come naturale conseguenza quell'unione tipica degli incontri scout, che fa supera-



PROPOSTA EDUCATIVA

macramé

Intreccio di culture

*16 Paesi partecipanti:
Bosnia, Bulgaria, Canada,
Croazia, Francia,
Giordania, Italia, Libano,
Malta, Marocco, Polonia,
Portogallo, Regno Unito,
Spagna, Thailandia,
Tunisia. 702 ragazzile, di
cui 358 stranieri e 344
italiani, 131 capi, 326 staff
5 religioni rappresentate:
anglicana, cattolica,
musulmana, protestante
metodista, ortodossa*



re senza difficoltà ogni differenza. Così anche a Macramé si è svelato quel piccolo segreto dello scautismo, che sta nel riuscire a unire le persone attorno ai fatti anziché alle parole.

Il campo era rivolto a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 13 e i 16 anni; poi in realtà l'arco d'età si è un po' allargato.

La sera del 4 agosto a Genova, grande inaugurazione con uno spettacolo in piazza aperto a tutta la cittadinanza, proposto dagli artisti di strada della compagnia umbra ATMO, e allietato dalle note dell'orchestra scout. Durante tutto il giorno dell'inaugurazione ha funzionato uno stand interattivo e sono state organizzate visite giocate del capoluogo. Un evento come Macramé inserito tra quelli di "Genova capitale della cultura" non poteva non farsi sentire in città.

Il nucleo del campo, poi, si è svolto a Vara Inferiore, nella base "Il Rostiolo" attorno alle attività proposte e scelte a rotazione dai singoli partecipanti; la maggior parte all'interno dell'area del campo, altre fuori.

Grande entusiasmo ha riscosso l'uscita notturna con pernottamento all'addiaccio (e c'è chi l'ha vissuta interamente sotto la pioggia), ma anche la caccia al tesoro tra le strade di Genova, l'atelier di espressione corporea, quello di giornalismo, di teatro, e poi il percorso sugli alberi con tanto di passaggio alla marinara e ponte tibetano, i giochi acquatici, la gara di orienteering, la costruzione di un prototipo di razzo spaziale, la comunicazione radio e via internet con scouts di tutto il resto del mondo. Insomma, esperienze

d'ogni genere a coprire quattro filoni: espressione, mani abili, attività fisica e area sociale.

In quest'ultima area Mani Tese, ad esempio, ha proposto un utile gioco di ruolo sulle risorse idriche.

Spettacolari le piramidi umane degli scouts catalani con cinque livelli d'altezza: il loro atelier è risultato molto divertente. La sera, poi, a partire dalle 18, ogni sottocampo ha vissuto il suo tempo di autonomia e di creatività.

La spiritualità e il dialogo religioso sono stati costruiti giorno per giorno dai partecipanti attorno al tema della Legge, grazie anche ad una traccia con spunti tratti da brani di B.-P. e testi noti. Il momento culminante è stato domenica 8 agosto, con la celebrazione della S. Messa, con-

celebrata dagli assistenti presenti. Un'attenzione particolare è stata posta nella traduzione delle letture e dell'omelia per far sentire ciascuno convocato in prima persona. In conclusione della S. Messa, tra l'italiano, il catalano, l'inglese, il francese, un intervento anche in dialetto ligure... non più comprensibile di qualche altra lingua!

La sera della domenica, invece, è stata dedicata ad una veglia interreligiosa.

Che dire! Emanuela e Filippo e tutti coloro (e sono stati tanti) che hanno contribuito all'organizzazione sono stati entusiasti di quest'avventura e dei frutti che ha donato, i partecipanti altrettanto e, siccome quando i fili si intrecciano, è difficile slegarli...magari un altro Macramé ci aspetta dietro l'angolo. ■

Il Vescovo di Acqui

Brevi spunti dall'omelia di domenica 8 agosto

"Il Signore è buono, e da sempre pensa a ciascuno di noi singolarmente."

"Fidiamoci di Dio, cerchiamo di far fruttificare i doni ricevuti da Lui!"

"Stiamo attenti a non lasciarci invasi dai beni di questo mondo: voi scouts che siete abituati ad una vita spartana, a camminare, a non fermarvi mai, continuate così e non farete fatica a restare lontani dai beni materiali, per orientarvi a Dio!"

Un logo carico di significati

Non un banale disegno, ma un simbolo carico di significati.

Il sole giallo rappresenta la spiritualità: Macramé come occasione di confronto e dialogo interreligioso.

La freccia che parte dal sole e si infila nella tenda è la relazione con l'altro.

La tenda attorno alla quale ruota tutto: lo scouting.

Il mare è il Mediterraneo, sul quale si affacciano i paesi di provenienza



dei partecipanti: tante gocce indispensabili, come i partecipanti, cittadini del mondo attivi e responsabili.



Campi, celebrazioni, jamboree... e altre occasioni di incontro

Eurojam 2005, il Masci "fa memoria", Thinking day 2005...

Eurojam 2005



Più di 20 Paesi europei hanno già dato la loro adesione all'evento. Ogni informazione sull'incontro può essere attinta direttamente dal sito ufficiale: www.eurojam.org. Per informazioni relative al contingente italiano: www.eurojam.agesci.org. Troverete ogni spiegazione sui requisiti per poter partecipare e tanto altro ancora.

Brownsea 2007

In previsione del centenario del 2007, un apposito comitato vorrebbe provvedere alla sistemazione dell'isola, perché sia sempre più fruibile dai numerosi visitatori – scout e non – che annualmente la frequentano. È appena il caso di ricordare che nel 1907 B.-P. sperimentò qui il primo campo "scout", pietra miliare dello scoutismo. Ogni progetto ha bisogno anche dei fondi necessari, che ognuno potrà versare liberamente seguendo le istruzioni presenti sul sito www.brownsea-island.org.uk.

Il MASCI "fa memoria"

Nell'anno del suo Giubileo, il MASCI ha fatto memoria domenica 12 Settembre 2004. A Roma, nella chiesa di Santa Caterina da Siena, annessa alla sede dell'Ordinariato Militare, l'Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Mons. Angelo Bagnasco, ha celebrato una S.S. Messa in suffragio di Mario Mazza e degli altri amici che nell'agosto del 1943 si riunirono in quella stessa sede per riaccendere, dopo il periodo della "giungla silente", la fiamma mai spenta dello scoutismo cattolico. Fare memoria di questi eventi ha il senso di "ricordare per continuare".

Thinking day 2005

Quest'anno, il tema della Giornata del pensiero sarà il cibo. La WAGGGS conta di raccogliere 250.000 Sterline. Il Thinking Day sarà un'opportunità non solo per ricordare la fraternità mondiale, ma anche per pensare a gente che abita in paesi dove non c'è abbastanza da mangiare. Iniziamo da subito a programmare attività che ci facciano vivere in modo forte la Giornata del Pensiero! Su www.wagggs.org maggiori dettagli.

Otto fiammelle che guardano al futuro

Chanukkà (o Chanukah) è il termine ebraico della "dedicazione", che si riferisce alla riconsacrazione del Tempio di Gerusalemme.

Secondo il calendario ebraico, Chanukkà inizia il 25 del mese di *Kislev* (corrisponde al periodo tra novembre e dicembre). È celebrata per otto giorni in onore della riconsacrazione del tempio.

Più di 2300 anni fa in Giudea il re, Antioco Epifane, cercò di imporre la religione greca.

Arrivò al punto di mettere un idolo nel Tempio di Gerusalemme. Questi sogni di ellenizzazione furono bruscamente interrotti da Mattatìa, un sacerdote di Modiin della famiglia degli Asmonei, che, insieme ai suoi sette figli, diede avvio alla rivolta. Come raccontano le cronache dell'epoca il 25 di Kislev di tre anni dopo (165 a.C.) i pochi vinsero sui molti ed i Maccabei riconsacrarono il Tempio e lo inaugurarono di nuovo (2 Mac 10,1-8).

La parola Chanukkà significa letteralmente "inaugurazione". Il miracolo dell'ampolla dell'olio che bastò per otto giorni è riportato dal Talmud. Eppure il vero miracolo forse consiste nell'aver fiducia nella sopravvivenza ebraica. E per questo ancora



oggi si accendono per otto giorni le luci di Chanukkà.

Il "*Menorah*" (specie di candelabro che viene acceso durante la celebrazione di Chanukah) ha nove candele: otto rappresentano le notti che la piccola quantità d'olio ha illuminato nel tempio e la nona è chiamata *Shamash* o "serva" perché è usata per illuminare le altre candele.



"Così come le lettere dell'alfabeto ebraico, anche i numeri nell'ebraismo simboleggiano molte idee e concetti ai quali le lettere sono collegate.

Secondo il Maharal di Praga, vissuto nel XVI secolo (...), il numero sette nell'ebraismo simbolizza ogni cosa natura-



le, ogni cosa che sia parte della creazione. Così ci sono i sette giorni della settimana, i sette giorni della creazione, un ciclo di sette anni della terra nella quale l'uomo lavora con la natura, nella legge ebraica un ciclo di quarantanove anni (che significa sette volte sette) della terra e così via. Il numero otto sta invece a simboleggiare tutto ciò che è oltre la natura, soprannaturale. (...) Similmente, ci sono otto giorni di Chanukkà, non sette, a causa della natura soprannaturale del miracolo dell'olio e della vittoria. Chanukkà dura di per sé otto giorni, perché il suo effetto va oltre un intero ciclo, contiene "qualcosa" che è lasciato in sospeso per il futuro.

Il Talmud prescrive tra l'altro la "pubblicizzazione" del miracolo, tranne che in caso di pericolo. E con questo s'intende di accendere le luci della chanukkà vicino ad una finestra che si possa vedere dalla strada. (...) Anche nei tempi più bui si è sempre continuato ad accendere le luci di chanukkà e la luce di queste fiammelle ha riscaldato i cuori di molte generazioni. È abitudine degli ultimi anni accendere nelle piazze importanti delle grandi città enormi candelabri e far partecipare a questa festa di luce e di gioia anche il pubblico

non ebraico. Una manifestazione di apertura che in genere viene vista con occhio curioso e benevolo all'esterno. Fuori, la città e le sue luci, che in questo periodo dell'anno sono particolarmente splendidi, e dentro le case fiammelle tremolanti, ma particolarmente vitali.

Ma attenzione: queste luci (...) sono sacre perché hanno il segreto del rinnovamento. (...) Questo è il significato del miracolo: la possibilità che esista sempre un nuovo inizio, una nuova inaugurazione, perché, a dispetto di tutte le realtà e dell'apparente contraddizione, i semi di un nuovo inizio sono piantati nel passato, talvolta in una piccola ampolla di olio. Bisogna saperla riconoscere."

Sira Fatucci

(Tratto dalla Rivista Karnenu del dicembre 2000 su segnalazione di Maria Letizia Celotti, già Capo Guida, che attualmente, all'interno del Progetto dell'Area Metodo "A scuola... tutti", cura l'aspetto formativo ed informativo relativo alle feste e ricorrenze, tiene il collegamento con alcune delle iniziative di relazione con i ragazzi di Terrasanta, lavora in un programma di lettura e scrittura multiculturale denominato 'A light for hope').

Regala le candele di Telefono Azzurro



In occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, **sabato 20 e domenica 21 Novembre 2004** migliaia di volontari di Telefono Azzurro saranno presenti in oltre mille piazze italiane con l'iniziativa di sensibilizzazione "Accendi l'Azzurro".

Anche quest'anno la tradizionale campagna di Telefono Azzurro - ONLUS servirà a sostenere l'operato dell'associazione, che si finanzia esclusivamente mediante contributi privati, e a potenziarne la presenza territoriale, oltre alle attività di aiuto e ascolto svolte quotidianamente a favore di bambini e adolescenti.

Le candele simbolo di speranza, profumate e bicolori, saranno offerte in confezioni realizzate in PET riciclato: una piccola attenzione per rispettare l'ambiente. La confezione, personalizzata con il logo e i numeri di Telefono Azzurro, si potrà poi riutilizzare come portapenne, un utile memo da scrivania con i numeri telefonici dedicati ai più piccoli e alle loro famiglie.

A partire dal **15 Novembre** si potranno ottenere informazioni sul punto di distribuzione più vicino contattando il **Numero Verde: 800.967575**. Tutti i dettagli delle piazze coinvolte e gli aggiornamenti sulla campagna e sulle iniziative collaterali, insieme a informazioni sull'attività dell'Associazione, sono disponibili sul sito www.azzurro.it, dove è anche possibile effettuare donazioni con carta di credito.

Un piccolo ma concreto gesto di generosità può aiutare l'associazione a raggiungere i propri obiettivi per il futuro: una presenza più capillare sul territorio del nostro Paese, in particolare al Sud; una più efficace prevenzione dell'abuso all'infanzia, un potenziamento delle attività negli ospedali, nelle carceri, nelle scuole.

Da 17 anni infatti **Telefono Azzurro - ONLUS** si batte per la tutela dei diritti dell'infanzia sanciti dalla Convenzione ONU, approvata a New York proprio il 20 Novembre del 1989.



concorso fotografico

In data 23 luglio 2004 presso la sede della casa editrice Nuova Fiordaliso, si è riunita la commissione esaminatrice del concorso fotografico "Momenti di vita scout"

Ecco le migliori fotografie e i nomi dei vincitori

In redazione 496 immagini
Tre categorie di premiazioni più cinque premi speciali



Ecco i risultati del Concorso fotografico "Momenti di vita scout". Sono arrivate in redazione N.496 fotografie suddivise nelle tre diverse categorie indicate con la seguente ripartizione:
Categoria 1 (under 16)
17 partecipanti per un totale di 50 fotografie
Categoria 2 (under 21)
51 partecipanti per un totale di 176 fotografie
Categoria 3 (capi, aiuti, A.E.)
105 partecipanti per un totale di 370 fotografie
Fra queste sono state selezionate tre immagini per ogni categoria ed ulteriori 5 immagini per i premi speciali.



Categoria 1 (under 16). Prima classificata Letizia Panzarotti, con la fotografia: I RAGAZZI DI MAFEKING "Pedalare senza fretta una domenica mattina...". Reparto Dorno 1° - Dorno (PV)

I DATI SUI PARTECIPANTI

Sardegna 1	Abruzzo 10
Marche 4	Trentino Alto Adige 10
Molise 4	Lazio 11
Calabria 4	Sicilia 12
Umbria 6	Toscana 12
Friuli Venezia Giulia 6	Lombardia 16
Campania 8	Veneto 19
Emilia Romagna 9	Liguria 22
Piemonte 9	
Puglia 10	

Totale partecipanti 173

CLASSE	DONNE	UOMINI
Under 16	11	6
Under 21	22	29
Capi-Aiuti Assist. Eccl.	43	61
TOTALE	76	97

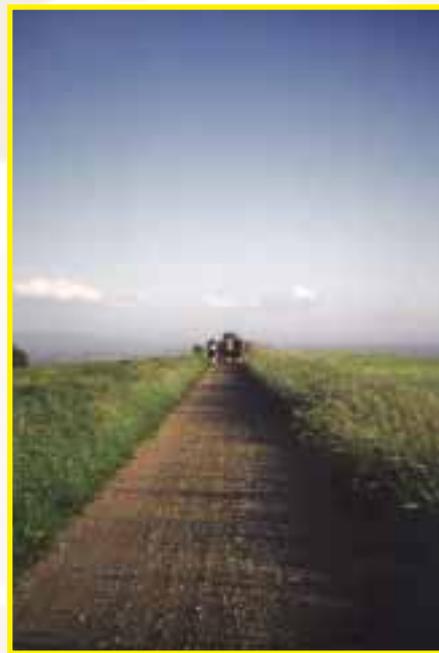


Categoria 1 (under 16). Seconda classificata Valentina Mengardo, con la fotografia: ...E I PENSIERI SCORRONO...". Reparto Piove di Sacco 1° - Brugine (PD)

**Categoria 1
(under 16).**
Terza classificata
Margherita
Gianeri, con la
fotografia:
"CATERINA".
Reparto Albenga 5
Calizzano (SV)



**Categoria 2
(under 21)**
*Prima
classificata*
Martina De
Siervo, con la
fotografia:
"INSIEME
LUNGO LA
STRADA". Clan
Firenze 19° (FI)



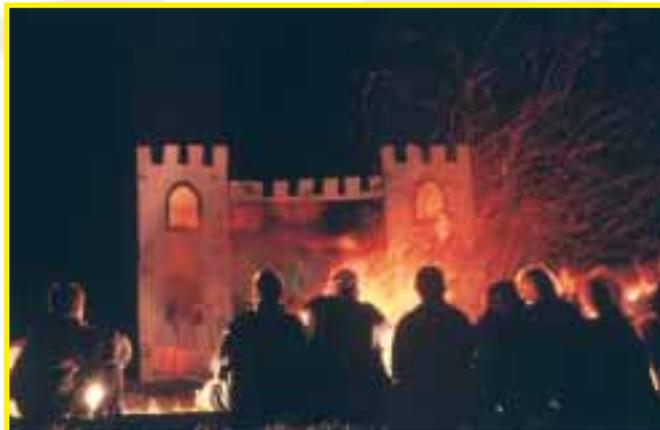
Categoria 2 (under 21). *Seconda classificata* Maria Grazia
Giudice, con la fotografia: "APPESI AD UNA SPERANZA". Clan
Gruppo Sarno 1° (SA)



Categoria 2 (under 21). *Terzo classificato,* Federico Bianchetti,
con la fotografia: "NON TUTTI SONO SPORTIVI". Clan Cima
Manera Pordenone 2° (PN)



Categoria 3 (capi, aiuti, A.E.). *Primo classificato* Lorenzo
Tomiello, con la fotografia: "IL SONNO DEL KOALA". Co.Ca
"Brownsea" Schio 1° (VI)



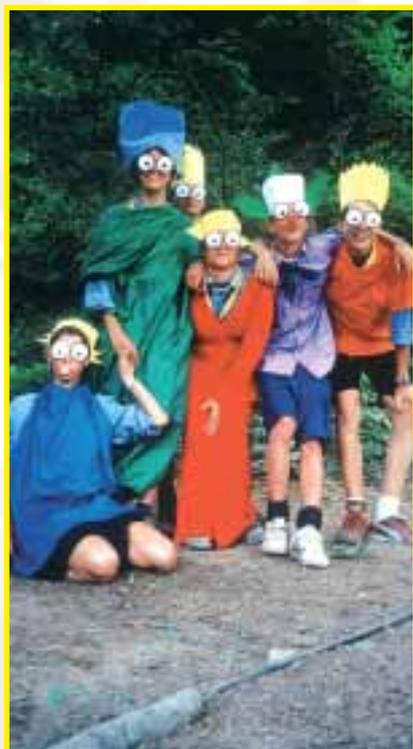
Categoria 3 (capi, aiuti, A.E.). *Secondo classificato* Giovanni
Bobbo, con la fotografia: "ATTORNO AL FUOCO". Co.Ca Mestre 1°
(VE)

concorso fotografico

I vincitori



Categorie speciali.
ELABORAZIONE DIGITALE Davide Rizzari, con la fotografia "MISTERO". Clan Roma 118 (RM)



Categorie speciali.
ESPRESSIONE Viviana Ciani, con la fotografia: "SIMPSON". Co.Ca. Reparto Branca E/G Gruppo Lugo 1 (RA)

Categoria 3
(capi, aiuti, A.E.).
Terza classificata
Vittoria Laureti, con la
fotografia: "IL
SEGRETO". Co.Ca
Spoleto 1° (PG)



Categorie speciali.
VITA ALL'APERTO
Patrizia Geremia, con la
fotografia: "DOVE ANDREMO?".
Co.Ca. S.Vito al Tagliamento 1°
(PN)



Categorie speciali.
GIOCO
Giancarlo Baracco, con la
fotografia: "VOLO SICURO". Co.Ca.
Camposampiero1° (PD)



Categorie speciali.
SPIRITUALITÀ
Luca Zappacosta, con la fotografia:
"TESTIMONIARE LA LUCE". Co.Ca. Chieti 2° (CH)

COMMISSIONE ESAMINATRICE

Vittorio Pranzini
Rosa Calò
Paolo Ruffini
Stefania Cesaretti
Luigi Marchitelli

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri,
scout e non solo, utili per il servizio
e per la formazione permanente



scaffale scout

LE PROPOSTE DEL MESE

Novità

NOVITÀ

ADULTI E SCOUT

Claudio Gentili

Ed. Nuova Fiordaliso, Roma
Collana Tracce
120 pagine, Euro9,20



Il libro risponde sostanzialmente a due domande: "ha senso essere scouts da adulti?" e "quale metodo può essere utilizzato per realizzare da adulti un cammino scout di progressione e impegno civile?".

L'autore, per molti anni Presidente nazionale del Masci, offre piste di formazione, oltre a stimoli per un impegno di servizio. A completamento dei capitoli espositivi, una parte dedicata agli strumenti: un questionario di verifica per comunità e utili schede per la realizzazione di un programma per fare strada nel cuore, nel creato, nella città. In appendice, il nuovo patto comunitario degli adulti scout.

I GIOVANI CATTOLICI E LA POLITICA

Un'indagine su due realtà associative: AGESCI e RnS

Laura Giuliani

Ed. Franco Angeli, Milano
144 pagine, Euro13,50



Il volume illustra i risultati di una ricerca condotta, nel corso del 2000, su un campione costituito da giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni appartenenti all'Agesci e al movimento carismatico Rinascimento nello Spirito.

Il lavoro ha preso l'avvio da un quesito di fondo: l'appartenenza al cattolicesimo militante costituisce anche oggi un sistema di definizione dell'identità dei soggetti con ri-

guardo alla sfera politica? Scopo della ricerca dunque, capire in quali direzioni politiche si stiano orientando i giovani cattolici e quali siano la natura e le modalità del loro impegno civico e politico.

Il libro offre un'interessante panoramica relativa a fiducia e rapporto con le istituzioni, atteggiamento verso la politica, partecipazione sociale, impegno pubblico, giudizio sui partiti e struttura delle preferenze elettorali.

LEVOCI DEL PRESEPIO

Lucina Spaccia

Ed. Nuova Fiordaliso, Roma
Collana Piste
56 pagine, Euro 4,13



Un testo semplice e originale, ricco di fantasia per rivivere la magica notte di Betlemme. Un buon sussidio, con ottimi spunti per animare veglie o recite natalizie in gruppi o in famiglia.

RELAZIONE AL PARLAMENTO

Sullo stato delle tossicodipendenze in Italia-2003

La relazione si può scaricare dal sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali www.welfare.gov.it, pagina 'Sociale', area 'Documentazione disponibile'. Un'interessante analisi sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, a partire dagli indicatori standard dell'Osservatorio Europeo. Un'area è dedicata agli interventi istituzionali e alla ripartizione del Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga. In appendice tavole statistiche sulla diffusione del fenomeno, distribuzione per regione, sesso ed età.

PROSSIMAMENTE

La storia del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani 1943-2004

Carlo Guarnieri

Ed. Nuova Fiordaliso, Roma
Collana Tracce
272 pagine

Un interessante libro dedicato al-

le tappe della storia del Masci. È diviso in tre parti: la prima comprende la storia del Masci fino ai nostri giorni; la seconda le principali idee e attività che caratterizzano il Masci, la loro nascita e il loro sviluppo; la terza lo Statuto e il Patto Comunitario, un glossario della terminologia Masci, nomi e dati numerici.



Lettera da Sant'Antimo

Programma attività 2004/2005

Ecco il programma del Centro Scout per l'anno nuovo: numerose sono le proposte per stimolare il tuo cammino di fede e il tuo coraggio nelle scelte: se lo ritieni utile, non esitare a girare la "Lettera da Sant'Antimo" ai tuoi amici, a Capi, Zona, scouts o educatori. Ti ringrazio sinceramente dell'aiuto. E se hai un pizzico di curiosità, vai a visitare il sito:

www.antimo.it.

È cambiato l'indirizzo mail di padre Stefano: stefano@antimo.it.

Per iscrizioni e informazioni:
tel/fax 0577/ 835550

Chi vuole partecipare alle Giornate di spiritualità si ricordi di questi particolari:

IL SABATO: arrivare per le 18.00/18.30, e non dopo! (È vivamente consigliato venire con mezzi propri, vista la carenza del servizio pubblico)

- 19.00: Vespro

- 19.30: cena al sacco

- 21.00: primo incontro di riflessione e di confronto

- 23.00: deserto in chiesa davanti al Santissimo e possibilità di parlare con un sacerdote

- 24.00: buona notte a tutti.

LA DOMENICA:

- 7.00: sveglia

- ore 7.30: Lodi in chiesa

- ore 8.00: colazione

- ore 9.15: secondo incontro

- ore 10.30: tempo libero nella natura attorno all'Abbazia

- 11.00: Messa

- 12.30: pranzo cucinato con fornellini

- ore 14.15: ultimo incontro

- ore 15.15 partenza

L'accoglienza per la "Giornata di Spiritualità" può essere fatta: in tenda con una spesa di 3 euro a persona (autunno-primavera); in accantonamento con una spesa di 4 euro a persona (inverno).

NOVEMBRE 2004

13-14 Novembre: Incontro vocazionale per i Partenti: "Chi sono l'uomo e la donna della Partenza?". Appuntamento autunnale per R/S che prenderanno la Partenza durante i mesi invernali. Una due-giorni densa di stimoli per ripassare insieme i valori che hanno segnato il percorso scout e orientarsi con determinazione verso la Partenza e le scelte che ci aspettano. Incontro aperto a R/S della Toscana e di tutta Italia. Per le iscrizioni, prendere contatti anche con Paolo: 055/8998768 – 339/2087973

DICEMBRE 2004

11-12 dicembre: Giornata di Spiritualità con il tema: "Come vivere da fidanzati?". È un appuntamento che piace a coloro che hanno voglia di approfondire o veri-

ficare ciò che significa camminare da fidanzati, con le sue gioie e le sue difficoltà. È un incontro necessario per maturare una strada cominciata in due. È un'esperienza aperta a sole coppie di fidanzati ancora abbastanza lontane dalla data del matrimonio: chi c'è stato dice che ne vale la pena! (Invece per chi è ormai vicino al Sacramento del matrimonio, esiste un Corso di preparazione al matrimonio vissuto come ritiro spirituale... per altre informazioni chiamare al 0577-835550)

GENNAIO 2005

22-23 Gennaio: Giornata di Spiritualità con il tema: "Perché il male? Perché la sofferenza?" A volte la sofferenza arriva, crudele e violenta, nella tua vita! Perché? Cosa hai fatto di male? È colpa di Dio? Esiste una risposta? Dobbiamo cercare insieme. Non possiamo rimanere muti davanti al mistero della sofferenza, altrimenti rischiamo la bestemmia. Due giorni particolari per osare la verità su se stesso...Vieni anche tu!

FEBBRAIO 2005

12-13 Febbraio: Giornata di Spiritualità con il tema: "Il Capo catechista sul modello di Giovanni Battista". Questa Giornata di Spiritualità è riservata esclusivamente alle Co.Ca. Si vuole infatti dare ai Capi l'occasione, durante la Quaresima, di riprendere fiato, respirare la brezza dello

*Il programma del Centro Scout
per l'anno nuovo: numerose sono le proposte
per stimolare il cammino di fede
e il coraggio nelle scelte*

s.Antimo
Attività 2004/2005

Spirito e meditare sulla loro responsabilità di educatori alla fede. "Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'" (Marco 6,31) - (Questa Giornata di Spiritualità potrà essere riproposta il 19-20 Febbraio 2005). **Attenzione**, per dare più spazio alla riflessione, chiediamo alla Co.Ca. di arrivare per le ore 16.00 e non oltre.

MARZO 2005

5-6 Marzo: Giornata di Spiritualità con il tema: "La spiritualità scout". Spiritualità è una parola misteriosa e interessante. Alcuni la spiegano come una "fuga verso non si sa quale Nirvana", altri insistono sulla concretezza della vita, punto di partenza per entrare nello spirito. La spiritualità scout parte dal metodo scout per offrire un'identità di uomo e donna responsabile. È una "bottega" proposta dalla Regione Toscana. Vieni anche tu?

24-27 Marzo: Cammino di Pasqua. È un'esperienza unica di fede, offerta a circa 650 R/S per vivere il Triduo Pasquale. Comincia il Giovedì Santo alle ore 12.00 e finisce dopo la Veglia Pasquale (ore 2.00 della notte). Quest'anno il tema sarà: "Sì, Signore, aumenta la nostra fede!". Ogni giorno è proposta una catechesi su cosa è la fede e come viverla nella quotidianità. È un tema estremamente urgente per tanti R/S troppe volte titubanti nella loro fede e nelle scelte di fede. È ora di ritrovarsi insieme per parlarne!

APRILE 2005

9-10 Aprile: Giornata di Spiritualità con il tema: "Gesù, chi sei nella luce della tua risurrezione?". Fin dalla nostra infanzia sentiamo parlare di Gesù. Lo leggiamo nei Vangeli. Lo preghiamo. Ci siamo quasi abituati. Per altri Gesù è uno scandalo, una "bestemmia". Per altri ancora Gesù è un mistero. Lui stesso chiede: "Chi sono per la gente?"... E per te?

23-25 Aprile: Sant'Antimo-Rock. Veramente vale la pena di venire. Sant'Antimo-Rock sarà la sera di domenica 24 Aprile 2005. Ma oltre al concerto, sono previsti alcuni momenti di confronto sui "riti della messa ed il senso della messa domenicale" con una messa in stile scout sabato 23 notte. Non perdere l'occasione!

MAGGIO 2005

7-8 Maggio: Incontro vocazionale per i

Partenti: "Chi sono l'uomo e la donna della Partenza?". Appuntamento primaverile per R/S che prenderanno la Partenza durante i mesi estivi. Una due-giorni densissima di stimoli per ripassare insieme i valori che hanno segnato il percorso scout e orientarsi con determinazione verso la Partenza e le scelte che ci aspettano. Incontro aperto a R/S della Toscana e di tutta Italia. Per le iscrizioni, prendere contatti anche con Paolo: 055/8998768 - 339/2087973

GIUGNO 2005

4-5 Giugno: Giornata di Spiritualità con il tema: "Come vivere da fidanzati?". È un appuntamento che piace a coloro che hanno voglia di approfondire o verificare ciò che significa camminare da fidanzati, con le sue gioie e le sue difficoltà. È un incontro necessario per maturare una strada cominciata in due. È un'esperienza aperta a sole coppie di fidanzati ancora abbastanza lontane dalla data del matrimonio: chi c'è stato dice che ne vale la pena! (Invece per chi è ormai vicino al sacramento del matrimonio, esiste un Corso di preparazione al matrimonio vissuto come ritiro spirituale... per altre informazioni chiamare al 0577-835550)

13-18 Giugno: "Settimana della fede". Si tratta di una cinque giorni vissuta tra incontri sulla fede, momenti di deserto, preghiera con la Comunità, nella gioia di stare insieme per vivere lo stile scout nella felicità e nell'avventura. Il tema sarà: "Riscoprire la mia fede in Gesù". Il numero massimo di partecipanti alla "Settimana della Fede" è di 20 R/S. È sicuramente un'ottima occasione per chi è in crisi con la propria fede. Da non perdere. Per l'iscrizione prendere contatto con Padre Stefano: 0577-835550.

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2005

Route e campi estivi: la proposta della Route estiva vuol essere un'occasione per vivere i valori che dettano la Carta di Clan: Strada, Comunità, Servizio, Fede.

- **Strada:** è vivamente consigliato fare 3/4 giorni di strada nel Senese o verso il Monte Amiata o nella Maremma grossetana... La strada a piedi insegna tutto quello che non si può dire a voce. Con la sua essenzialità, ci rende vulnerabili per ascoltare e accogliere meglio i messaggi della natura e della fede.

- **Comunità:** dopo questi 3/4 giorni di strada, il tuo clan R/S arriva al Centro Scout per vivere 2 o 3 giorni di comunità e di condivisione. Ogni comunità R/S è autonoma ma è invitata a vivere la fraternità con scouts italiani e europei presenti nello stesso periodo.

- **Servizio:** una comunità R/S che sta 2 o 3 giorni al Centro Scout vive tutti i valori dello scautismo, tra cui anche il servizio di tipo manuale per l'Abbazia di Sant'Antimo.

- **Fede:** per vivere la fede, la tua comunità è invitata a partecipare almeno una volta al giorno a una preghiera dell'Abbazia. Oltre alla preghiera quotidiana, sono previsti 1 o 2 momenti di confronto tra Padre Stefano e la tua Comunità R/S per approfondire il tema della Route.

13-16 Agosto: Festa delle Famiglie. La "Festa delle famiglie" è una tappa importante dell'estate a Sant'Antimo. Una tre-giorni durante la quale le famiglie si organizzano in un villaggio di tende per vivere momenti di riflessione (i genitori sono separati dai figli), ma anche attività a contatto con la natura, canto, giochi, bivacchi e preghiera serale... il tutto vissuto in un clima di vera essenzialità.

ALTRE PROPOSTE DA CONSIDERARE

Il Centro Scout Sant'Antimo non si limita alle sole proposte indicate nel programma, ma rimane aperto per qualsiasi iniziativa privata o comunitaria:

- voglia di **ritiro spirituale** per riposarsi e pregare;

- **uscite per Clan/Noviziati** per momenti di fede, Partenze, attività significative;

- **soste per Co.Ca.** desiderose di approfondire il loro cammino di servizio;

- luogo significativo per concludere un **campo di formazione capi:** CFM o CFA

- incontro forte per **Gruppi parrocchiali,** Azione Cattolica...

Quanto l'educazione dei ragazzi è più facile quando i genitori collaborano con i capi e l'A.E., dando il loro interesse alle attività scout! È la proposta che fa il Centro Scout: **vivere un'uscita aperta non solo alle unità, ma anche ai genitori.** Tempo di gioco per i ragazzi e di meditazione per i genitori su "L'arte di educare dei genitori con i capi" (o un altro tema concordato assieme ai capi/genitori). L'esperienza si è rivelata molto positiva... siamo disponibili a ripeterla. ■



lettere in redazione



In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Vita da separati

Ho letto l'articolo di Marina De Checchi, quello sui capi separati: anch'io sono un capo separato, e molti di voi mi conoscono per via dei disegni. Sono infatti quel Fabio Bodi che fa i disegni per le riviste scout. Al campo nazionale E/G di Vialfrè ho persino scoperto di godere una certa fama tra i capi: ma allora sei tu Fabio Bodi! Ti pensavo più vecchio! Ah! Ti credevo più brutto! Ah! Ti credevo più basso! Ah!

Sono stato per diversi anni capocampo a Colico per la formazione dei nostri assistenti: per loro ero "l'uomo che frequentava i cessi delle donne", ben accolto, per altro. (...) Di fatto era una cosa vera e, per quanto fossi ritenuto dai più una persona (quasi) normale, per diverso tempo nei supermercati, negli autogrill, nelle stazioni di servizio ho frequentato i gabinetti delle signore; all'inizio con un po' di imbarazzo, poi sempre più certo di essere accolto senza borsettate. Eppure non sono un viados, porto la barba, peso cento chili e nemmeno un cosacco ubriaco mi può scambiare per una signora che debba rifarsi il trucco.

Oh uomini del wild, oh muti avventurieri dell'ascia e del coltello, avete mai provato a domare un pannolino pieno di cacca in un luogo pubblico? Sapete dove sono i fasciatoi in un autogrill? Ma nei bagni delle signore, naturalmente. Insomma, sono un ragazzo padre. Ora mia figlia ha dieci anni, ma allora la ricerca di un fasciatoio era cosa seria.

Alcuni anni fa, infatti, la nostra famiglia si è ridotta da tre a due e mi sono ritrovato separato. Così, tra lavoro e paternità, nei momenti di riposo facevo il casalingo. (...) La vita, anche se non sempre

le cose vanno come dovrebbero, è una grande avventura. In tutto questo ho trovato nell'ambiente ecclesiale un vero rifugio. Per l'associazione continuai a tenere i campi per assistenti a Colico, dove mia figlia oltre a suo padre aveva altri 14-15 ben più reverendi "padri" che la ziaavano ignominiosamente. (...)

Oggi sono un uomo che ha smesso di frequentare i gabinetti delle signore, mia figlia è quasi una signorina e suo padre non tiene più il campo scuola. L'ultimo l'ho fatto, in un gelido gennaio alpino, giusto l'anno passato. C'erano capi di tutta Italia e di tutte le età, gente molto in gamba. Con grande sollievo dello staff ho smesso di presentarmi con quella sciocchezza dei gabinetti, dicendo semplicemente che ero separato e che vivevo con mia figlia.

A fine campo accompagnai un allievo al terminal dell'aeroporto, un capo molto brillante per altro. Parlammo di noi, del lavoro, del campo appena concluso e delle nostre vite. Scarcando lo zaino, mi stupii dicendo: «Pensavo che l'Associazione fosse più

severa riguardo ai capi separati». In tanti anni di servizio sono rimasto più volte a corto di parole, i ragazzi sono dei maestri nel lasciarti senza. Ma di fronte a quell'affermazione ancora oggi non saprei che dire, perché ci sarebbe un intero orizzonte da riprendere. È quell'orizzonte per cui sono condannabili le condizioni e non gli atti.

La mia è una generazione che ha studiato il catechismo di Pio X e il prevosto ci insegnava che un atto era cattivo quando ci fosse stata gravità di materia, piena avvertenza e deliberato consenso. Forse non era un gran che come orizzonte etico, ma questa considerazione mi ha aiutato a formulare qualche giudizio morale e, per lo più, a non formularne affatto, poiché potevo ben immaginare che solo il buon Dio può conoscere l'effettiva libertà di una persona. Mi è parso evidente che invece i nostri capi più giovani queste cose le masticassero poco, così poco da essere piuttosto intransigenti su cose meritevoli di qualche indulgenza e molto liberali su materie invece piuttosto gravi.

Soviore: Route di Natale 2004

**Comunità Scout di Soviore
Route di Natale 2004
da Chiusi a Siena
dal 26 al 30 dicembre 2004**

L'amore in S. Caterina da Siena: risposte sulla sessualità e sulla Chiesa

Per novizi, novizie, rover e scolte, capi, rover scout, scolte di S. Giorgio, adulti di qualsiasi associazione scout, amici degli scouts, genitori degli scouts (con il consenso dei figli).
Proposta di un gruppo di capi ed assistenti

spirituali scout di varie provenienze associative, accomunati dall'esperienza vissuta nelle routes ideate da don Sandro Crippa e dalla Comunità Scout di Soviore. È una route di spiritualità, in rigoroso stile scout, con forte impegno fisico, tempi molto tirati, tanto canto, tanta liturgia.

Ulteriori informazioni sul sito:

www.levanto.com/route.

Capocampo **Laura Daretti** Agesci Levanto 1°
tel. 349 2250820 laura.gallese@tin.it

A.E. **don Guido Gallese**
don.guido@tiscali.it



«Alcuni giovani capi sono piuttosto intransigenti su cose meritevoli di qualche indulgenza e molto liberali su materie invece piuttosto gravi»

C'è in tutto ciò un aspetto intellettuale carente. Trovo spesso capi molto devoti, ma sembrano sentirsi, in materia di fede, come esonerati dallo sforzo che si chiede a ogni altra conoscenza. Essi sembrano contare di più su ciò che, con termine vago e al di fuori del significato proprio, chiamano mistica. Chiedono, per agire, di essere "ben gonfiati" dimenticando che l'uomo non è un pneumatico destinato a ruotare inconsciamente verso il suo destino. Questa approssimazione nella vita di fede si estende alla vita morale e c'è da tremare nel vedere con quale fragile bagaglio molti capi si accingono a vivere. (...) È su questo aspetto intellettuale che occorre puntare la nostra attenzione formativa, pena il ridurre il nostro apostolato a una burla, poiché, come dice P. Marie Denys Forestier o.p., «Si dimentica troppo spesso che la fede è una virtù soprannaturale dell'intelligenza e che nell'apostolato c'è un aspetto intellettuale».

Fabio Bodi

Ringraziando Fabio per la schiettezza con cui ci ha scritto, affidiamo ai lettori le sue considerazioni, attendendo ulteriori contributi sull'argomento.

Gesù, il primo vero capo

Carissimi sorelle e fratelli di P.E., in primis rinnovo i complimenti per la rivista e per il servizio che state svolgendo. Un grazie particolare per l'inserito "Spirito Scout" che è un ottimo stimolo, di cui personalmente sentivo il bi-

sogno, per programmare un serio cammino di catechesi e preghiera rivolto a noi capi, che, spesso, sappiamo preparare delle splendide attività per i nostri ragazzi, ma che tralasciamo l'animazione liturgica all'interno della nostra comunità.

A questo proposito e relativamente alla lettera di don Maurizio Macini (PE 4/2004) e all'articolo dei due capi della zona di Tomelilla (PE 2/2004), sui problemi con l'A.E., mi viene da pensare che sarà anche vero che tante volte sono imputabili al prete, ma tantissime volte è colpa di noi capi, pardon di noi laici (anche i nostri A.E. sono capi).

Spessissimo i nostri A.E. non hanno alcuna esperienza di scoutismo e non è che noi facciamo tanto per farci comprendere. Anzi spesso e volentieri vogliamo imporre una nostra personalissima "Weltanschauung" anche su come debba essere gestita la messa o l'opera di cui è investito il nostro A.E. e a cui noi siamo chiamati a collaborare. Sia mai che qualche don cerchi di spiegare a qualcuno di noi che certi canti non vanno, che magari durante la celebrazione sarebbe meglio fare in un modo e non in un altro: ho assistito personalmente alla scena di una capo che ne liquidava uno così: "non sei scout, non puoi capirci".

Qualcuno ritiene sia un'offesa alla nostra associazione se l'A.E. non fa la promessa, secondo me, il giorno che ha preso i voti l'ha già fatta, in forma diversa, ma l'ha già fatta. Se vuole rinnovarla attraverso la formula della promessa della nostra associazione, tanto di cappello anzi di cappellone.

Non nego che ci sono preti

che ti fanno sorgere più di un dubbio sulla loro "chiamata", io ne ho incontrato uno in un periodo molto particolare della mia vita, ma a conti fatti sono più gli esempi positivi che quelli negativi, soprattutto tra quelli conosciuti tramite l'Agesci.

Inoltre anche il nostro parroco è prima di tutto un uomo e qualche volta proiettiamo su di lui difetti che sono nostri.

Don Macini, nella sua lettera, ha detto che la nostra associazione è la migliore del mondo perché c'è iscritto un ragazzo che si chiama Gesù Risorto e una volta il mio A.E., in occasione di alcune promesse, disse che il primo vero capo scout fu Gesù, ed io mi chiedo: ma non sarà che questi "uomini in nero" hanno davvero qualcosa da insegnarci?

Alberto de Sapio

Bagheera del Branco Seonee Monteforte Irpino 1°

A proposito di liturgia

Carissima Redazione di Proposta Educativa e carissimo don Lucio Sembrano, vi scrivo a proposito dell'articolo apparso su PE n.4-2004, quello relativo alle prescrizioni per la messa, l'ho riletto più volte per cercare di capirne il senso, ma sinceramente pur condividendo alcuni punti non mi sento di essere d'accordo su tutto. Sono d'accordo che l'Eucaristia è il centro della vita Cristiana e su quello deve girare tutta la settimana o deve essere metro di confronto per tutta la route, ma vi sembra veramente questa l'emergenza in Branca? Ormai sono 16 anni

che sono capo clan e non mi sembra proprio così. Le emergenze sono ben altre che non preoccuparci di dettare regole (intendo sempre nell'ambito fede). Io penso che i capiclan e i m.d.n. abbiano bisogno di essere istruiti sui metodi, ma soprattutto su come accogliere e provocare gli R/S, perché non si appiattiscano nell'inacidimento religioso a cui stiamo assistendo. Ben vengano le messe itineranti se queste servono a smuovere qualche animo, ben vengano le cerimonie costruite ad hoc per stimolare le sensibilità, purché beninteso questo sia un punto di partenza, un punto per iniziare un cammino. Non credo che le messe nelle nostre Parrocchie siano questo, sono per un'assemblea generale, la quale il più delle volte è assente e assonnata, non osano sfidare la monotonia quotidiana seppur siano canoniche nei riti, per adattarle a tutto il popolo cristiano e per fedeltà a dei riti (ad esempio la preghiera liturgica dopo la consacrazione) mi sembra siano abbastanza lontane dall'idea che aveva Gesù di raccogliere le genti attorno al suo memoriale.

Penso che Gesù non si sia preoccupato tanto dei riti nella sua predicazione ma ti tirar fuori Dio relegato nel tempio e staccato dalla vita quotidiana e riportarlo nella strada dove l'uomo di tutti i giorni vive, renderlo più vicino all'uomo comune, non solo ai sacerdoti (del tempio). Sia chiaro non è che adesso voglio buttare alle capre riti costruiti in due millenni, la chiesa è una struttura e ha bisogno dei suoi schemi per ritrovarsi ma secondo me è un passo successivo di fronte ai nostri ragazzi. Ho

interpretato lo scoutismo sempre come una "parrocchia di frontiera". I ragazzi che vengono a noi non sono quelli che si potrebbero intendere parrocchiani modello, da noi vengono sempre più quelli che alla fine si interrogano e interrogano i capi non tanto se nell'eucaristia c'è o non c'è la transustanziazione

ma motivazioni più "banali" alla base del credere. Poi perdonatemi ma mi sento un po' risentito che si dettino regole che i capi usino troppo la "creatività liturgica" (esempio lo scambio della pace all'inizio o lasciare uno spazio nell'omelia ai laici...) qua si rischia di offendere tutta la comunità cristiana relegando i laici al compito di fare gli spettatori-pecore! Non credo sia questo quello che Gesù si aspettasse dal suo popolo.

In 24 anni (tra capo e aiuto) ben poche volte abbiamo avuto la fortuna di avere un assistente al campo e cercando di partecipare alla messa alla domenica in route o al campo di reparto facendo fare le deviazioni o le passeggiate "mirate" ai ragazzi, per arrivare a misere celebrazioni che anziché avvicinare i ragazzi li allontanano.

Se non si è in grado di segui-

re i ragazzi ai campi o ultimamente addirittura neanche per la preparazione del campo, non si può pretendere dai capi che abbiano la valigetta sacrestia, o trovino angoli "mistici" per la preghiera: mi sembrano imposizioni fuori dal tempo, per piacere fate strada con noi conoscete i nostri ragazzi e aiutateci a crescere passo passo, tra i problemi quotidiani che l'uomo della strada incontra.

Ernesto Brotto (Bubba)
Cittadella 3

La risposta è di don Lucio Sembrano, autore dell'articolo e "custode", insieme agli Incaricati Nazionali di Branca R/S, dello spazio dedicato alla Branca in Proposta Educativa.

Caro Ernesto, condivido pienamente il tuo sfogo e la tua lamentela a proposito della latitanza dei parroci. Sono d'accordo pure sul fatto che vi sono altre priorità o, come le chiami tu, "emergenze", che si possono porre sullo stesso piano della liturgia. Ma di questa si deve pur parlare, nella rivista per capi educatori, non ti pare?

Poi dici "fate strada con noi, conoscete i nostri ragazzi e

aiutateci a crescere passo passo, tra i problemi quotidiani che l'uomo della strada incontra". Sai bene che sfondi un muro aperto. Sono convinto che, proprio dal fossilizzarsi nelle sedi e dal sostituire la vita all'aria aperta con le settimane comunitarie nascano vari problemi, tra cui la perdita di entusiasmo e il senso della precarietà e dell'avventura. Ma questo è un altro paio di maniche, non ti pare? Siamo su un terreno assai diverso da quello della liturgia che, se ben compresa, vissuta e amata, può letteralmente mettere le ali ai nostri piedi, tanta è la gioia che se ne trae.

Se avremo occasione di fare un'esperienza di strada insieme, tu, il tuo clan ed io, non farai fatica a comprenderlo anche tu. Magari con la celebrazione di una Messa ben preparata in strada e vissuta all'aria aperta.

Buona strada.

don Lucio

Per quest'anno ancora, eccomi

Prendo spunto dalle lettere sui ritmi associativi. Il servizio in associazione, diciamo!, ha dei ritmi pressanti, talvolta (soprattutto nei mesi "centrali" dell'attività) fastidiosi. Anche nella mia Co.Ca. si è parlato della difficoltà di star dietro ai ritmi dell'associazione. C'era chi manifestava il proprio disagio e cercava il confronto. Chi diceva che nella vita sono necessarie delle scelte, ed uno scout rinuncia automaticamente ad altre opportunità, perché meglio fare una cosa fatta bene che cento fatte male. Poi l'anno successivo persone che escono. Giustissimo, perché tutti nella vita hanno bisogno dell'anno sabbatico, dell'anno per sposarsi, per sistemarsi col lavoro ecc...

Perché la gente è costretta a

lasciare quando non ce la fa più, invece di trovare per tutti dei ritmi che possano permettere di vivere con più serenità anche gli impegni scout? Sembra che essere capo scout sia una "mattana" giovanile e quando si arriverà ad essere adulti "sul serio", avere una famiglia, o un lavoro in proprio, o entrare nella politica comunale, o avere un lavoro in cui ci sono i turni (medici, infermieri, guardie, operatori di comunità di tutti i tipi. ecc...), o entrare in "quel gruppo dove c'è tanto bisogno di una mano...", o... chissà quant'altro, bisognerà per forza di cose lasciare l'associazione.

Credo nella formazione per la crescita personale e per essere educatori. Però se una persona partecipasse pienamente a TUTTE le attività dello scoutismo, si troverebbe ad avere una sera a settimana per vedere gli amici o dormire un po' di più. Questo non è giusto. Un capo così NON può essere una persona (oltre che un capo) completa. Siamo a contatto con ragazzi di questa società, che vivono le problematiche dei nostri giorni. Dove conosciamo la realtà se siamo per tutta la settimana dentro la calda chioccia degli scouts? E poi: "meglio una cosa fatta bene che cento fatte male"... È davvero così? Ricordo quasi con nostalgia il tempo del noviziato o i primi anni di clan... quanti servizi, quante opportunità di crescita, quanti incontri, quante realtà diverse, difficili, eppure bellissime. Ora non ho più il tempo per fare un servizio oltre lo scoutismo. Infine dopo tutti gli sforzi per tenermi un mio angolo di mondo extra associativo, neppure io riesco ad essere un capo come vorrei.

Tanti dubbi, nessuna risposta. Solo una forse, con triste ironia: per quest'anno ancora ci sono...

Giulia
Montecchio 2

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- Perché partecipare ai campiscuola
- I ragazzi e la gestione del tempo
- Il valore del canto nel metodo scout
- Pregare in Comunità Capi
- Spirito Scout: il Natale

...e tanto altro ancora.

SCOUT - Anno XXX - Numero 26 - 11 ottobre 2004 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nell'ottobre 2004.



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana